

CHI'SSI DICIE? 21

07 agosto 2011

CINQUANT'ANNI INSIEME

1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011

LA FOREST OIL NAUFRAGA SUL LAGO DI BOMBA

Bomba, domenica 5 giugno.

Sulle finestre e sui balconi delle case bombesi centinaia di lenzuola bianche con scritte contro la raffineria...la sala polivalente è traboccante di gente, sul palco un "salottino" con poltrone in stile televisivo...la Forest Oil incontra il territorio!!!! Comincia la presentazione. I tecnici della Forest sono arrivati convinti che i cittadini di questa valle fossero degli sciocchi... ma i presenti reagiscono

con una serie di domande che ha messo in totale impaccio i "tecnici americani" e che ha dimostrato la loro incredibile impreparazione!!!! La Forest cerca di convincere la popolazione sulla "bontà" della raffineria ma non ci riesce (anche il sindaco di Bomba che all'inizio era titubante alla fine dell'incontro ribadisce con un secco no all'installazione dell'impianto sul suo territorio). La Forest scopre le sue carte e dice sull'impatto visivo che l'impianto prima di tutto "non è una raffineria"... nel senso che non raffina "oil" cioè petrolio ma gas!...(vedi vocabolario della lingua italiana alla voce "raffineria"); che occupa meno spazio di un "centro com-

merciale" (lo confronta con il Megalò di Chieti); che sarà colorato in modo da confondersi con l'ambiente, realizzato in pietra locale e, dulcis in fundo, dopo 14 anni tornerà tutto come pri-

dice che l'impianto porterà occupazione e ricchezza a Bomba e alla regione (12 persone assunte e 2 milioni di euro per la regione di cui 380 mila al comune di Bomba, spalmati sempre

in 14 anni). Sulla subsidenza la Forest ci dice che l'Eni e l'Agip abbandonarono il giacimento solo perché non vantaggioso...(bugia enorme!!! I documenti scientifici prodotti dalle ditte e da alcune università italiane dimostrano il grave pericolo del dis-



Il lago di Bomba. Foto di Carlo Di Marino

Nell'incontro dibattito con la popolazione di Bomba e dintorni, organizzata dalla Forest Oil per dimostrare l'inconsistenza dei pericoli paventati, una domanda ha messo in serio imbarazzo i tecnici americani: In che zona della terra vi era un impianto simile a quello che vogliono costruire loro nel nostro territorio?

Hanno dovuto ammettere che nel mondo c'è solo un impianto come quello e che esso, probabilmente per la intrinseca pericolosità, sta nel Texas, in mezzo al deserto, lontanissimo dal primo centro abitato.

sesto idrogeologico dell'intera area) e che la subsidenza non creerà danni alla diga perché la Forest ha studiato il problema con esperti di fama mondiale...compreso il responsabile italiano del comitato per la salvaguardia della Torre di Pisa (sono sicuro che volevano fare dell'ironia!). Nessun "esperto" della Forest ha risposto alla domanda su cosa fare, in caso di allarme, dell'acqua del lago e dei 15.000 abitanti della valle sottostante all'invaso. La popolazione paziente continuava, nonostante tutto, ad ascoltare e a rispondere punto su punto. Ma il bello doveva ancora venire. La Forest ci dice che l'impianto non produrrà emissioni

dannose per la salute, odori e rumori che disturberanno la popolazione e le concentrazioni in atmosfera saranno circa la metà di quelle che si hanno in cucina quando si tiene acceso il gas (sono sicuro che anche in questo caso volevano fare dell'ironia!). Il progetto della Forest prevede, per ridurre le emissioni di acido solfidrico, l'utilizzo di una tecnologia utilizzata per il biogas (lo stesso impianto che hanno fatto vedere agli amministratori locali e regionali durante il viaggio in Olanda, pagato dalla Forest, impianto che trattava le acque reflue di una cartiera, dunque, nulla a che vedere con il progetto su Bomba). Un metodo "tutto naturale" perché basato su batteri e, quindi, ecologico. Allora viene osservato dal Presidente del Comitato "No Raffineria" che l'impianto da loro visitato tratta quantità di gas molto ma molto inferiori di quelle dell'impianto di Bomba e che non è assolutamente possibile confrontare una "cartiera" con una "raffineria". Ma il vero naufragio della Forest Oil avviene alla domanda: "quanti impianti uguali o simili a quello di Bomba ci sono per il mondo?" Imbarazzo e indecisione tra i tecnici americani. E poi pare che impianti simili ce ne siano due nel mondo...poi uno solo...e dove sta?... parlottii...mormorii...bisbigli...e poi: "Texas". A che distanza dalle case? ...silenzio...parlottii.. sussurri alle orecchie...a che distanza dalle case?... "E' nel dsrt"...dove?... "Nel deserto". L'uditorio esulta come per un gol allo stadio e anche i carabinieri sogghignano. Allora la Forest, come ultimo, propone di pagare un



*Da Repubblica del 26 luglio 2011
Turkmenistan - Città di Darvaza.*

Quello nella foto è un cratere con un diametro fra i 60 ed i 100 mt. La sua formazione risale a 35 anni fà. L'allora Unione Sovietica finziò un programma di ricerca di giacimenti di gas naturale in quella regione. Iniziarono le trivellazioni ma nel corso dei lavori ci fù un cedimento della superficie sovrastante una caverna piena di gas velenosi. Per far sì che tali gas non raggiungessero la vicina città di Darvaza, furono incendiati. La cosa straordinaria è che a tutt'oggi continuano a bruciare come allora. Di notte la combustione è visibile da molto lontano.

"Non c'è nulla da temere" dicevano i tecnici

tecnico "scelto" dalla popolazione locale per fargli studiare "meglio" il progetto...ma la proposta viene recepita giustamente a pernacchie! Insomma, la compagnia petrolifera americana ha mostrato uno spettacolo desolante: amministratori, ingegneri e geologi portati nel "salottino di Bomba" dall'altra parte del mondo

si sono presentati indecisi, impreparati e in completa difficoltà davanti alle domande dei cittadini della Valle del Sangro! Se non lo avessi visto con i miei occhi non ci crederei.

Antonio Di Renzo

Ora cosa deve chiarire la FOREST OIL ?

La multinazionale petrolifera americana deve chiarire nei prossimi mesi e di fronte al Comitato Valutazione di Impatto Ambientale molti punti fortemente critici del suo progetto iniziale (subsidenza, smaltimento di rifiuti tossici, inquinamento atmosferico ecc.) per lo sfruttamento del giacimento di gas naturale sito al di sotto del Lago di Bomba. Questo è il risultato di un'attività fruttuosa compiuta da molti enti pubblici e privati e da molti cittadini. Il lavoro ha prodotto una serie di documenti scientifici che hanno "gettato nello sconforto" e messo in crisi tecnici e petrolieri americani. Vedremo nelle prossime settimane cosa la Forest Oil riuscirà ad "inventarsi".

QUESTIONE RIFIUTI DIFFERENZIATA O TERMOVALORIZZATORI?

PORTA a PORTA
il servizio di
raccolta differenziata



**SEI TU CHE FAI
LA DIFFERENZA**

A TORRICELLA PARTE IL PORTA A PORTA

Per Torricella Peligna siamo oramai alla vigilia dell'avvio della raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema porta a porta per il centro storico e Collezingaro, mentre per le altre zone si attuerà la raccolta differenziata in strada. Il ritardo è dovuto al fatto che il progetto coinvolge più Enti, con la conseguenza che la solita burocrazia ha appesantito

Finalmente anche Torricella è pronta per avviare la raccolta differenziata "porta a porta". Dobbiamo fare in fretta altrimenti la Regione è pronta a "regalarci" un Termovalorizzatore

l'iter attuativo dello stesso. Resta il fatto che per Torricella Peligna, come anche per altri comuni del circondario, l'operazione è divenuta economicamente conveniente in quanto si è potuto beneficiare di un contributo per l'acquisto di mezzi, mastelli e sacchetti biodegradabili. I mezzi sono arrivati la settimana scorsa (primi di luglio 2011) e sono depositati a Torricella, i mastelli sono depositati presso la Comunità Montana a Palena, le convenzioni per il servizio di raccolta sono state firmate con il Consorzio Rifiuti di Lanciano (oggi Ecolan spa), la Comunità Montana inoltre sta definendo con la Provincia l'autorizzazione per il Centro di trasferimento di Collezingaro. Il Comune si sta organizzando per

la consegna dei mastelli e la campagna informativa, l'intenzione è quella di partire subito, chiaramente gli impegni estivi non faciliteranno la cosa ma la motivazione è grande. L'ulteriore incentivo all'avvio immediato della raccolta differenziata porta a porta viene dalle preoccupanti dichiarazioni del governatore della Regione Chiodi che, in una intervista rilasciata ai quotidiani locali, ha espresso la volontà e necessità di voler costruire in Abruzzo uno o più termovalorizzatori (il termine esatto è inceneritore con recupero energetico).

I TERMOVALORIZZATORI

Il Governatore inoltre annuncia, nella stessa intervista, che sono previste sanzioni per quei Comuni, Consorzi o Enti che per immobilismo hanno riverberato i costi della raccolta rifiuti sui cittadini.

Preoccupa l'orientamento dell'esecutivo regionale che punta sulla termovalorizzazione al fine di non arrivare a situazioni di emergen-

za rifiuti come in Campania; resta il fatto che incenerire i rifiuti significa limitare la raccolta differenziata per consentire la produzione di CDR ovvero combustibile derivato dai rifiuti. In Italia la produzione di energia elettrica attraverso l'incenerimento dei rifiuti è indirettamente sovvenzionata dallo Stato per sopperire alla sua antieconomicità, infatti questa modalità di produzione di energia è considerata impropriamente come da fonte rinnovabile alla stregua dell'energia idroelettrica, solare, eolica e geotermica. I costi di tali incentivi ricadono naturalmente sulle bollette e ciò spiega l'attuale interesse e corsa dei privati alla costruzione degli inceneritori con recupero ener-

getico ovvero termovalorizzatori. Bisogna comunque sapere che i termovalorizzatori, oltre a produrre polveri sottili dannose per gli esseri viventi, producono residui della combustione da smaltire comunque in discarica, circa il 20% in peso rispetto al rifiuto in entrata, e altre sostanze di scarto che costituiscono rifiuti speciali più difficili e costosi da smaltire. Negli Stati Uniti d'America, come in altre realtà occidentali, dal 1985 sono state bocciate più di 300 proposte di costruzione di inceneritori e dal 1995 non se ne costruiscono più. E Poi dove andrebbero costruiti questi



termovalorizzatori non ci è dato sapere, ma di certo la Valle del Sangro, già martoriata da iniziative devastanti per l'ambiente, per il turismo e soprattutto per l'uomo, potrebbe essere il territorio ideale grazie alle infrastrutture viarie esistenti, allo scarso indice di abitanti residenti e soprattutto dal fatto che in questo territorio trovano, oramai da tempo, terreno fertile iniziative scellerate di questo tipo, come a voler penalizzare una parte dell'Abruzzo che con caparbietà e serietà si è ritagliata un ruolo economico e produttivo di notevole importanza. In conclusione non si vuole fare un discorso egoistico dicendo che il termovalorizzatore non lo si vuole nel proprio cortile ma in quello del vicino, si cerca invece di far comprendere che la raccolta differenziata fatta seriamente e con impegno (ed in Italia ci sono realtà che hanno evidenziato la

buona riuscita di tale iniziativa con la raccolta differenziata pari all'87% dei rifiuti civili) può portare i veri benefici economici, ambientali e perché non di occupazione lavorativa sul territorio. Le scelte mirate non all'interesse della collettività vanno bandite e soprattutto ricordiamo che questa terra ci è stata affidata in custodia dai nostri padri, verso i quali dobbiamo il massimo del rispetto, tralasciando gli interessi economici che spesso annebbiano la vista, ma soprattutto induriscono il cuore di molti uomini di potere.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

Secondo i dati forniti dalla Regione Abruzzo ed elaborati da Lega Ambiente, ben 52 Comuni sui 305 abruzzesi vincono l'appellativo di Ricicloni 2011. Di questi 21 sono in provincia di Chieti, 13 in quella di Teramo, 9 nel Pescara e 9 nell'Aquilano. In pratica, a superare il 50% di raccolta differenziata è un Comune su 6, rappresentando così oltre il 18% della popolazione abruzzese.

In testa alla classifica regionale si colloca Torre de' Passeri, in provincia di Pescara, con l'83,3% di raccolta differenziata.

INTANTO PER L'UMIDO C'È CHI FA DA SÈ

Risparmiare sullo smaltimento dei rifiuti si può. Il primo passo è quello della raccolta differenziata: vetro, plastica, metalli, carta e organico da smaltire in giorni diversi e prefissati e preventivamente separati in casa. All'interno di questo metodo si può ancora pensare di eliminare addirittura la frazione umida organica facendo uso della Compostiera e ricavando il cosiddetto Compost da utilizzare come fertilizzante. La proposta è stata recentemente lanciata in due centri della Val Pescara, Manoppello (6200 abitanti) e Torre de' Passeri (3200), dove da tempo viene attuata la raccolta differenziata porta a porta. Addirittura Torre de' Passeri risulta essere il paese più virtuoso fra quelli ricicloni della provincia di Pescara con l'83,3 per cento del differenziato. La Compostiera altro non è che un contenitore di circa 200 litri mediamente, ma può essere anche di volume inferiore, da tenere magari in giardino o in terrazza, dove giornalmente buttare i residui organici di pranzo e cena. Questo tipo di rifiuto si comprime e si abbassa progressivamente perché è composto dall'80 per cento di acqua e dunque per riempire una compostiera occorrono anni. Un utente di Tocco da Casauria, con una famiglia di 4 persone, ha impiegato ben nove anni prima di poter svuotare la sua compostiera di 200 litri, tenuta in giardino. Il vantaggio è che il rifiuto organico che rappresenta circa il 24 per cento del rifiuto complessivo non

va più in discarica e dunque non viene ritirato e lavorato dagli operatori della ditta dello smaltimento con notevole risparmio da parte del Comune. L'assessore ai rifiuti di Manoppello Barbara Toppi ha dunque proposto di ridurre la tassa sui rifiuti organici e di abbassare, con una percentuale ancora da definire, la bolletta a chi userà le compostiere. Una proposta accolta con molto favore dai manoppellesi.

Walter Teti



Alcuni dati sulla raccolta differenziata di alcuni comuni a noi vicini, presi da una tabella redatta da Lega Ambiente Abruzzo

Fara San Martino	73,32 %
Casoli	58,40%
Lama dei peligni	51,25%
Guardiagrele	37,78%
Montenero	32,59%
Pettorano sul Gizio	64,30%
Villa Santa Maria	43,82%
Gessopalena	12,18%
Roccascalegna	19,40%
Torricella Peligna	19,37%

SÌ ALLE RINNOVABILI MA NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

IL BALCONE D'ABRUZZO

Nei primi giorni di luglio sono iniziati i lavori in località Saliera per la costruzione dell'impianto fotovoltaico. Per ora sembra tutto fermo. Questa installazione dovrebbe occupare una superficie di circa 2,5 ettari, adiacente alla strada provinciale che conduce a Gessopalena, a circa 500 metri dall'abitato di Torricella. L'impianto andrebbe a porsi al centro della veduta panoramica che dal Monte di Torricella volge verso il mare. Tutto questo, a parere di molti che si sono rivolti al Comune, impatterebbe sul paesaggio circostante senza che alla comunità torricellana o gessana ne



Il cartello dei lavori posto all'ingresso del terreno



Il bellissimo panorama che ora si ammira dal Balcone d'Abruzzo. L'impianto si andrebbe a collocare in quel terreno più luminoso al centro della foto

verrebbe alcun beneficio tanto meno di natura economica. E pensare che di terreni esposti a sud a Torricella ed in tutta la comunità montana ce ne sono molti che non avreb-

bero nessun impatto di tipo paesaggistico o ambientale.

Antonio Piccoli

LA CASTELLETTA

L'impianto fotovoltaico che si sta realizzando nei pressi della Fonte della Noce è sito a 1208 metri sul livello del mare. Per avere idea delle dimensioni dell'impianto basti pensare che corrisponde a circa venti campi da calcio regolamentari. Nell'operazione il Comune di Lettopalena è ente concedente; concessionaria la Lettopalena Energia S.r.l. con sede a Roma. L'impresa appaltatrice la Gransolar-Ghella s.r.l. è spagnola. Il costo per la realizzazione dell'opera è di 9,9 milioni di euro. L'area dove si sta re-

alizzando l'opera si trova nei pressi del Parco della Maiella ed è, altresì ricadente nel Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Morsicano (PATOM) approvato dalla Regione Abruzzo e riposto in un cassetto!! L'area indivi-

duata per l'allocatione dell'impianto si localizza nel cuore dei Monti Pizzi in un contesto di straordinario interesse naturalistico, ambientale, paesaggistico e storico.



Antonio Di Renzo

LA VALLE DEL RIO SECCO

Il pericolo di dire addio alle bellezze naturalistiche della valle del Torrente Rio Secco tra i Comuni di Roccascalegna, Gessopalena, Casoli e Altino, è molto alto. Oltre all'impianto fotovoltaico ivi già esistente è probabile la realizzazione in questa valle di un'altra installazione. Entrambi ricadono in un'Area a Conservazione Speciale (Direttive Habitat Europee) per l'esistenza di delicati equilibri ecologici e ambientali e per la presenza di specie

animali e vegetali a rischio di estinzione. Il rischio di uno stravolgimento del nostro paesaggio è più che concreto soprattutto perché al momento non esiste nessun tipo di pianificazione territoriale per installare questi impianti a forte impatto visivo e ambientale per la produzione di energia elettrica.

“Se da un lato il fotovoltaico è un'ottima fonte di energia rinnovabile dall'altro non può alterare e stravolgere l'assetto paesaggistico e ambientale tutelato dall'articolo 9 della Costituzione” Caporale) per l'esistenza di de-

licati equilibri ecologici e ambientali e per la presenza di specie animali e vegetali a rischio di estinzione.

Il rischio di uno stravolgimento del nostro paesaggio è più che concreto soprattutto perché al momento non esiste nessun tipo di pianificazione territoriale per installare questi impianti a forte impatto visivo e ambientale per la produzione di energia elettrica.

Antonio Di Renzo

MISSIONE ENERGIA A TORRICELLA

A seguito del “Progetto Torricella” il 29 di giugno si è recato a Torricella un gruppo R.A.T.I. composto dal Sindaco di Torricella P. Tiziano Teti, il Presidente RATI On. Giovanni Di Fonzo, i tecnici e ingegneri Carlo Zuccaro, Attilio Piattelli e Davide Eleuterio, per effettuare una ricognizione e valutazione del potenziale energetico locale (eolico, fotovoltaico, biomassa, ecc.) ed i potenziali interventi da effettuarsi sugli immobili di proprietà comunale e sugli impianti di illuminazione pubblica finalizzati al risparmio energetico. All'ing. Attilio Piattelli* che è socio ho rivolto alcune domande:

1. **Concretamente cosa è stato fatto?**

Si è proceduto ad una verifica delle caratteristiche del territorio comunale allo scopo di valutarne la predisposizione ad accogliere eventuali impianti industriali di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e successivamente sono stati presi in considerazione gli immobili di proprietà comunale allo scopo di valutare i necessari studi di approfondimento finalizzati al risparmio energetico.

2. **La ricognizione ha portato alla scelta di uno o più campi specifici di analisi? Quali e perché?**

A causa anche delle ultime modifiche normative si ritiene che non ci siano le condizioni sul territorio per lo sviluppo di impianti industriali che utilizzino tale fonte così come l'assenza di corsi idrici di un certo interesse non consente di prendere in considerazione la realizzazione di eventuali impianti di produzione di energia elettrica da fonte idrica mentre si è potuto constatare che il territorio potrebbe essere adatto allo sviluppo di uno o più parchi eolici. Quest'ultima ipotesi va però accuratamente approfondita dal punto di vista della ventosità che, da indagini preliminari di dati già disponibili, sembrerebbe essere non particolarmente elevata e anche dal

punto di vista dell'inserimento paesaggistico, abbastanza delicato a causa della particolare collocazione del paese e della morfologia del territorio.

3. Nella fase di studio preliminare chi sarà coinvolto?

- Le indagini fino ad ora condotte permettono di fare il punto della situazione e predisporre uno studio preliminare che potrà essere presentato al convegno per poi procedere alla costituzione di gruppi di lavoro (tra i partecipanti al gruppo energia RATI) che attivamente porteranno avanti i vari progetti individuati.



Un panorama dei monti del Molise visto dalla chiesetta degli Alpini

4. **Cosa si prevede negli eventi di settembre e dopo?**

RATI si era data l'obiettivo di promuovere una 'fiera dell'energia' a Torricella Peligna nel 2012. Quali sono a grandi linee i passi da intraprendere da qui alla fiera?

- Il primo passo è la predisposizione di un rapporto che sintetizzi i risultati dei primi sopralluoghi. Il rapporto dovrebbe essere presentato ad un convegno torricellano di settembre per illustrare i risultati dello studio preliminare e proporre progetti concreti su cui lavorare fino alla primavera successiva.

Al convegno parteciperà l'Ing. Carlo Zuccaro, uno dei massimi esperti nazionali di impianti fotovoltaici e autore di varie pubblicazioni tecniche di settore; si tenterà di avere anche la partecipazione di uno o più relatori provenienti da esperienze visitate dal Comune di Torricella P. come quella di CAMPO TURES (in Trentino Alto

Adige) che illustreranno progetti in campo energetico portati avanti e già collaudati;

- da ottobre 2011 alla primavera 2012 si procederà allo sviluppo sia tecnico che economico-finanziario di progetti concreti, identificati durante la fase di studio preliminare e che riguarderanno diverse opzioni (solare, eolico) e diverse forme di partecipazione (pubblico, privata, coinvolgimento di cittadini etc.)

- La fiera dell'energia nell'estate 2012 sarà il momento coagulante dei lavori preliminari e attiverà la fase di realizzazione concreta dei primi progetti sviluppati, se economicamente convenienti (autunno 2012).

5. Dopo la fase preliminare da qui a maggio cosa occorrerebbe fare?

- La fase di sviluppo identifica i campi di azione poi, come già anticipato, verranno costituiti i gruppi di lavoro (settembre) che dovranno tentare di portare i vari progetti identificati

fino ad un livello di approfondimento sufficiente per valutarne la fattibilità tecnico-economica e successivamente predisporre quanto necessario per il possibile appalto e successiva realizzazione dell'iniziativa.

6. **Quali sono i primi passi da effettuare per attirare l'attenzione delle imprese, dei cittadini e delle scuole?** Vorremmo iniziare dall'autunno a coinvolgere soprattutto gli studenti delle scuole del comune di Torricella con progetti di approfondimento sulle energie rinnovabili ed il risparmio energetico nelle abitazioni. Questa attività finirebbe per sensibilizzare ovviamente non solo i ragazzi ma anche le loro famiglie. Nello specifico per il coinvolgimento di imprese e cittadini per la fiera la RATI sta pensando alla strategia ottimale. Ovviamente tutto passa attraverso l'interessamento e l'entusiasmo degli attori locali.

Loris Di Pietrantonio

LA SANITÀ NEL SANGRO AVENTINO

Dopo la sentenza del TAR e la manovra finanziaria

Nel marzo scorso il TAR ha accolto due distinti ricorsi presentati contro la chiusura dell'ospedale di Guardagrele. Sulla materia dovrà pronunciarsi il Consiglio di Stato, tuttavia il caso ha attirato molte attenzioni anche per le ripercussioni che potrebbero prodursi in altre regioni. Nel frattempo il Governo è intervenuto direttamente con un provvedimento specifico per l'Abruzzo contenuto nella 'Manovra finanziaria' di luglio. I contenuti principali della sentenza del TAR.

A. Per chiudere l'ospedale di Guardagrele occorre l'approvazione del Consiglio regionale.

La Regione Abruzzo ha elaborato un primo Piano di rientro nel 2007 che è stato recepito dal Piano Sanitario Regionale del 2008 approvato dal Consiglio. Era prevista la trasformazione dei piccoli ospedali in ospedali del territorio, cioè in strutture che non avrebbero perso il loro carattere fondamentale di cura per acuti, al fine di ottenere il riequilibrio generale dell'offerta ospedaliera e la riconfigurazione dei servizi attivati nei singoli ospedali.

Il successivo Piano operativo del 2010 fa una scelta diversa, trasforma molti piccoli ospedali in Presidi Territoriali di Assistenza eliminando totalmente i servizi di tipo ospedaliero. La sentenza del TAR sostiene che non è possibile effettuare questo cambiamento di rotta senza modificare le leggi regionali precedenti e senza l'approvazione del Consiglio regionale, di conseguenza dispone la riapertura dell'ospedale.

In alternativa, il nuovo Piano di rientro 2010 deve diventare oggetto di una specifica legge dello stato e quindi passare l'approvazione del Parlamento.

B. Non è possibile chiudere l'ospedale di Guardagrele se non si attivano prima i servizi sostitutivi.

Il TAR sottolinea come i provvedimenti, comunque presi in violazione o in deroga alle leggi regionali in vigore,

hanno disposto la chiusura dell'ospedale lasciando alla programmazione futura l'attivazione dei servizi alternativi. La sentenza invece sostiene che la chiusura delle attività può avvenire solo dopo l'attivazione dei nuovi servizi, in modo da garantire la salute dei cittadini con continuità. 'La comunità di riferimento, già penalizzata da livelli scadenti, poteva legittimamente confidare in ben diverse iniziative di effettivo risanamento', questo appare

il compito di adottare entro 60 giorni il nuovo Piano Sanitario Regionale 2011 - 2012, in modo da garantire che le azioni di riorganizzazione e di risanamento siano coerenti con il raggiungimento dell'equilibrio del bilancio sanitario regionale.

Oltre alle norme specifiche per l'Abruzzo, in generale un meccanismo simile è stato previsto per tutte le regioni impegnate a risanare il bilancio in sanità. Se i vari Consigli re-



L'ospedale di Guardagrele che, insieme ad altri piccoli ospedali della zona sono stati chiusi sotto la scure della ristrutturazione sanitaria voluta dal Commissario Gianni Chioldi da www.Casoli.org

il punto centrale della sentenza, al di là dei suoi effetti giuridici.

I punti principali del provvedimento contenuto nella Manovra finanziaria di luglio.

1. Il Governo è intervenuto sul primo aspetto della sentenza del TAR: il programma di rientro relativo al 2010 è stato approvato dal Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria di luglio. In questo modo sono fatte salve le azioni adottate finora, come la chiusura degli ospedali di Guardagrele e di Casoli, senza dover passare per il Consiglio regionale.

2. Con lo stesso provvedimento il Governo assegna al commissario ad acta

regionali non sosterranno efficacemente i programmi di rientro, sarà il Consiglio dei Ministri ad adottare le misure necessarie.

E' difficile prevedere se questa vicenda è giunta all'ultimo atto o se invece proseguirà la forte conflittualità attuale, con ricorsi e controricorsi ai tribunali. In ogni caso le questioni vere resteranno comunque aperte e per chi vive nelle zone meno servite il punto fondamentale rimane sempre lo stesso: cosa c'è dopo la chiusura dei piccoli ospedali?

Michelangelo Caiolfa

SIG. SINDACO

Stiamo seguendo la sua battaglia, insieme agli altri sindaci del territorio, per riottenere quello che ci è stato tolto in materia sanitaria, con la promessa di una più efficiente sanità e un risparmio sulle spese. Ad oggi si è ottenuto (a detta di Chiodi) solo il pareggio di bilancio ma noi sappiamo a che prezzi. Volevamo rivolgerle un paio di domande sull'attualità della situazione, sulla questione di chi comanda: il Tar, il Consiglio Regionale, il Commissario ad acta, il Governo, considerando anche che ad oggi è tutto in piena evoluzione, non si sa ancora se andrà meglio oppure peggio per le nostre popolazioni.

1. Entro due mesi il commissario Gianni Chiodi avrà adottato il Piano Sanitario Regionale 2011-2012 secondo le norme contenute nella manovra finanziaria di luglio, ritiene che il PSR debba passare anche al vaglio del Consiglio Regionale in modo da riaprire il confronto sul sistema sanitario regionale del futuro?

Sì, personalmente ritengo che l'organo legislativo regionale è il Consiglio Regionale e, come è stato sancito anche dal decreto legislativo di approvazione della manovra finanziaria di luglio, è il Consiglio Regionale che deve approvare il programma operativo per renderlo legale, valido e approvato entro 60 giorni, (al contrario di quanto ha fatto Chiodi con l'approvazione in qualità di Commissario ad ACTA).

Inoltre aggiungo che il Consiglio regionale costituito dai consiglieri democraticamente eletti e deputati ad approvare leggi, se non svolgono il loro ruolo all'interno dell'organo legislativo della Regione Abruzzo possono dimettersi perché è sufficiente il Commissario ad acta.

2. Se lei avesse la bacchetta magica e, pur rispettando i vincoli di bilancio, potesse riaprire l'ospedale di Casoli, lo rifarebbe uguale a prima o pensa che occorre trovare un modo diverso di fare le strutture sanitarie, più evolute e vicine ai nuovi bisogni delle nostre comunità?

Io riaprirei l'Ospedale di Casoli anche se non ho la bacchetta magica, semplicemente perché lo riaprirei in modo diverso da come era prima (esattamente come approvato con L. R.n.6/2008) e sicuramente rispettando i vincoli di bilancio, perché farei la stessa cosa anche per le altre strutture che sono state mantenute aperte con gli sprechi e sperperi ancora presenti. L'ospedale di Casoli era e resterebbe la vera e più vicina risposta ai bisogni sanitari della nostra comunità. La favola che si realizzeranno servizi, attività e prestazioni sostitutive degli ospedali chiusi è ormai stata smascherata da tempo e la cruda realtà è che nessuno ha intenzione di progettare una sanità a misura dei bisogni delle popolazioni delle aree interne. Perché il peso politico elettorale dell'area metropolitana prevarrà sempre sull'area montana e le eventuali risorse economiche che si devono ancora reperire con utili di bilancio saranno desinate a migliorare la sanità degli ospedali Hab della nostra provincia e a finanziare la sanità privata.



Il Sindaco di Casoli
Sergio De Luca

CON IL NUOVO PIANO SOCIALE

SIAMO ALLE PRATICHE DI SOPRAVVIVENZA

Il 28 giugno scorso gli Ambiti sociali abruzzesi hanno consegnato alla Regione il Piano di Zona del triennio 2011-2013, praticamente la programmazione di "cosa si vuol fare" sul proprio territorio, per i prossimi tre anni, in tema di sociale. Per un progettista come me è bellissimo poter "creare", immaginare un progetto e come può cambiare, migliorare, impattare su un territorio, è la parte che mi piace di più del mio lavoro...costruire e studiare come possa produrre benessere sulla popolazione. In Abruzzo questo appena programmato è il 4° Piano, ho progettato, seppur in altri territori, tutti e quattro, quattro su quattro... sarebbe dovuto essere una passeggiata e invece non è stato così: questo Piano è stata o il più duro, il più faticoso soprattutto il più "bugiardo". Un buon progettista studia il territorio, ne rileva il bisogno e progetta per soddisfare le esigenze che emergono. Un pessimo progettista parte da un mero discorso economico, "quanti soldi ci sono? Cosa ci posso fare?". Ecco, sono stata un cattivo progettista, ho rilevato il bisogno, non saprei lavorare diversamente ma non ho progettato per rispondere a ciò rilevato...impotente davanti all'amara realtà dei pochi fondi a disposizione. Ho lavorato, con difficoltà e fatica, per "limitare i danni". La Regione non solo ci ha inviato il 50% in meno di fondi ma ci ha dato una serie di obblighi: i servizi che per forza si devono realizzare, sono passati dai vecchi 5 a quasi 20, ci ha detto "come farli", cioè in ogni territorio deve per forza assicurare un numero minimo di questo servizio oppure ci deve essere almeno questa figura professionale per ogni "tot" numero di abitanti... insomma, senza entrare nel merito tecnico, mi sono trovata a fare un lavoro al contrario: cosa devo programmare per forza? Quanto costa? Quanti soldi mancano? Ed è inutile dire che molte delle cose "imposte" dalla Regione, nel nostro territorio, non sono necessarie, un esempio? Destinare un fondo, sessantamila euro per la precisione, ai minori allontanati dalle famiglie e inserite nelle strutture... inutili i miei viaggi a Pescara per spiegare che non abbiamo, per fortuna, nessun caso. Si "deve programmare, punto". Insomma, questa è la realtà che abbiamo dovuto affrontare. Come abbiamo risolto? Una grande prova di maturità degli Amministratori: solidarietà tra i diversi Comuni e "chi ha meno problemi" mette a disposizione degli altri i fondi, uno sforzo immane dal punto di vista economico prevedendo un impegno economico di quasi quattrocentomila euro in più di quello richiesto dalla Regione. In questo modo tutti i Comuni riusciranno ad assicurare i livelli essenziali evitando grossi tagli, riducendo solo le ore di Segretariato sociale, il coordinamento dei servizi e i centri diurni anziani in autogestione, per il resto si riesce a mantenere quello che c'era. Per gli utenti c'è stato, anche, un cambiamento in termini economici: aumento delle tariffe per l'assistenza domiciliare, 90 centesimi per ogni fascia, per alcuni servizi, come la teleassistenza, fino ad ora gratuita, è stata prevista la compartecipazione da parte del beneficiario perché la Regione, non solo ci ha detto cosa dovevamo fare e come, ma anche quali servizi dovevano prevedere una contribuzione...della serie: "viva la libertà di scelta"...

Rosella Travaglini

VALERIA CAIOLFA

TORRICELLANA NEL MONDO 2011



Carissima Valeria

Prima di tutto le nostre congratulazioni per essere la prima Torricellana nel Mondo. Certo non è un Nobel o tantomeno un riconoscimento universitario ma è pur sempre un "nostro" premio, il premio della nostra piccola comunità paesana che onora un proprio figlio che si è distinto nei vari campi della vita, dall'arte alla scienza, allo sport. Quest'anno sei stata tu la premiata e siamo pienamente d'accordo con la commissione, non poteva scegliere di meglio. Vorremmo rivolgerti qualche domanda, ti va?

1) Cosa ne pensi di questo premio?

Il primo anno non ho capito bene di cosa si trattava. Il secondo anno ne ho capito lo spirito. Il terzo anno mi ha coinvolto molto, e il quarto mi ha emozionato. E' stato emozionante conoscere il talento di Carlo Crivelli, che da bambina vedevo come il fratello grande di Paola, affettuosa compagna di vacanze.

Quest'anno alcuni amici hanno voluto nominarmi. Li ringrazio per la loro stima. Ringrazio la commissione che mi ha scelto ed anche tutte le persone che hanno suggerito altri candidati, perché è questo lo spirito dell'iniziativa: incontrare, rincontrare, conoscersi. Spero che continui perché di gente in gamba Torricella ne tira fuori molta.

2) Cosa hai pensato quando hai ricevuto la telefonata del sindaco che ti annunciava la premiazione?

Ero lontanissima dal pensare al Torricellano nel mondo, perché non ho mai creduto di distinguermi particolarmente nel mio campo. Mi sono trovata in difficoltà quando, con la telefonata del Sindaco, ho capito che stavo per essere messa in primo piano a Torricella.

3) Sappiamo che sei una ricercatrice nel campo della biologia applicata all'oncologia, che ora lavori fra Mi-

lano e Madrid, dove dirigi un gruppo di ricerca finanziato dal Governo spagnolo. Ci potresti spiegare brevemente il tuo lavoro

Seguiamo due filoni di ricerca. Il primo riguarda alcuni geni che mandano fuori controllo le cellule di diversi organi del corpo umano, contribuendo all'espansione tumorale. Siamo riusciti a sviluppare microscopi straordinariamente "sensibili" con i quali riusciamo a seguire direttamente l'attività di diversi geni in vivo. Siamo

ancora giocare un ruolo importante nelle patologie e nella cura. Le poche cellule staminali rimaste anche nelle masse tumorali potrebbero sopravvivere all'attacco farmacologico e, nel tempo, favorire lo sviluppo di recidive. Siamo concentrati sullo sviluppo di nuovi sistemi di diagnosi. Lavoriamo con tanti altri gruppi nel mondo con l'obiettivo di ottimizzare e personalizzare le terapie correnti e future, minimizzandola resistenza alla terapia.



Alcuni membri del gruppo nel all'ingresso dell'istituto CNIC, Campus Carlos III, Madrid.

arrivati a nuove interpretazioni del loro funzionamento che, speriamo, potranno portare a miglioramenti nel trattamento dei pazienti. Il secondo filone riguarda la differenziazione delle cellule staminali. Queste sono cellule che ci portiamo dietro dallo stato embrionale, hanno la straordinaria capacità di trasformarsi in diversi altri tipi di cellule del corpo. Ne restano pochissime nell'adulto, ma possono

4) In questo momento su che ricerca stai lavorando?

Abbiamo diversi progetti in corso. Uno riguarda un gene molto coinvolto nello sviluppo del carcinoma ovarico. L'altro riguarda l'effetto di nuove molecole sui mielomi. I mielomi sono, a oggi, tumori ancora incurabili.

5) Di quante persone è formata la tua équipe?

Siamo una decina in questo momento, italiani e stranieri, ricercatori in fisica, chimica, biotecnologie, fisiologia umana, e due assistenti dottorati in biologia. Da un paio di anni frequentiamo meno i laboratori californiani perché il Ministero della Scienza Spagnolo, nonostante la crisi economica, ci ha permesso di allestire un laboratorio pionieristico a Madrid. In questi

giorni stiamo installando un nuovissimo strumento per riuscire a “vedere” molecole che inducono la differenziazione delle cellule staminali e di mieloma, in vivo. Dovremmo riuscire a studiare con un dettaglio mai raggiunto fino ad ora la risposta “molecolare” delle cellule malate a trattamenti farmacologici innovativi che altri colleghi stanno selezionando.

6)Ti andrebbe di fare una conferenza a Torricella su uno di questi argomenti a te cari per spiegarli con parole semplici al pubblico? Sì, senza riserva. In questo difficile momento, è necessario richiamare l'attenzione su tutte le forme della cultura. Il futuro dipenderà da quanto sapremo rafforzare

lo spirito critico e la coscienza sociale. E' un processo che può avvenire solo attraverso la “conoscenza” e la “sensibilità” che ognuno di noi può

“coltivare” con le arti, la letteratura e le scienze. La scienza è solo una parte della cultura di una nazione. Dovrebbe contribuire a formare generazioni

capaci di porsi obiettivi difficili, con la necessaria consapevolezza dei limiti morali ed etici. La scienza biomedica poi, se perseguita con motivazione e rispetto, può sostenere la speranza dell'uomo di diminuire le sue sofferenze. 7)Se tu potessi essere sindaco per un mese a Torricella cosa faresti per migliorarla? Non ho le qualità necessarie ad un sindaco. Vorrei congratularmi per il miglioramento del nostro paese in questi anni, per la creatività e il coraggio di assumersi dei rischi, e per le iniziative dei giovani del paese.

ABBIAMO CHIESTO AI RICERCATORI CHE LAVORANO CON VALERIA UN COMMENTO

Es muy difícil escribir algo referente a tu jefe. Además, conociendo a Valeria sabemos que le será incomodo que escribamos sobre ella, entonces decidimos hacer un solo escrito sobre la experiencia común que tenemos con respecto a la relación Valeria Caiolfa-Torricella Peligna, la ciudad que la ha reconocido especialmente por mantener sus raíces arraigadas en esa tierra.

Solo uno de nosotros ha estado en Torricella Peligna, sin embargo los otros cuatro la conocemos a través de los relatos de Valeria. Sabemos de las montañas que cuidan de la ciudad, de la plaza donde la gente se junta a conversar, de la torre, de la amistad entre los habitantes y por supuesto de la Noche Blanca; el festival de Torricella donde las gentes no duermen y se juntan en las pequeñas calles a conversar y a comer frittelle. Valeria lleva muy en el corazón a su tierra, una tierra que nos parece mágica y a la cual somos transportados por sus palabras cada vez que escuchamos los apasionados relatos de su niñez, de sus padres y su hermano, de los tíos y la familia extendida compuesta por los vecinos y amigos, de las flores y los colores del cielo fundiéndose con la Maiella.

Felicidades Torricella Peligna por la embajadora que tienes en Valeria. Gracias Valeria por hablarnos de tu tierra.

PD: Valeria dile a tu madre que nos puede seguir enviando, siempre que quiera, sus pasteles caseros que acá son muy apreciados

Antonio, Antonello, Elvira, Giulia y Susana, CNIC, Madrid, España

E' molto difficile scrivere qualcosa sul tuo capo. Inoltre, sapendo che a Valeria darà fastidio qualsiasi cosa diremo su di lei, abbiamo deciso per un solo scritto che invece che di lei, parli della nostra esperienza condivisa riguardante il rapporto che Valeria Caiolfa ha con Torricella Peligna, la città che le e' riconoscente per mantenere le sue radici salde in quella terra.

Solo uno di noi è stato a Torricella Peligna, però tutti la conosciamo attraverso i racconti di Valeria. Sappiamo delle montagne che proteggono la città, la piazza dove la gente si riunisce per parlare, della torre, della amicizia tra i cittadini e, naturalmente della Notte Bianca; la festa di Torricella dove le persone non dormono e si ritrovano nelle stradine a parlare e mangiare frittelle. Valeria porta sempre nel cuore la sua terra, una terra che sembra magica e alla quale siamo trasportati ogni volta che sentiamo le storie appassionate della sua infanzia, dei suoi genitori, di suo fratello, degli zii e della famiglia allargata composta da vicini e amici, dei fiori e dei colori del cielo che si fondono con la Maiella. Congratulazioni a Torricella Peligna per avere un'ambasciatrice come Valeria. Valeria, grazie per i racconti della tua terra.

PS: Valeria, di a tua madre che può continuare ad inviarti i suoi biscotti caserecci che qui sono molto apprezzati.

LA VINCITRICE ALLO SPECCHIO

1) Elenca i 5 aggettivi che meglio definiscono il tuo lavoro: esaltante, faticoso, frustrante, responsabile, sfidante.
2) In una scala da 1 a 10, quanto ti senti torricellana? Non merito 10, perché non vivo in paese e non sono costretta a sopportare i disagi logistici e climatici di Torricella.
3) Quando qualcuno dei tuoi prestigiosi colleghi stranieri ti chiede da dove vieni rispondi: La mia risposta a questa domanda e' sempre una specie di seminario su Torricella e l'Abruz-

zo, mai solo due parole.

4) Tornare a Torricella ogni anno è per te (esempio: una consuetudine, un premio, una fatica): E' tornare a casa

5) Il tuo libro sul comodino: L'imperatore del Profumo di Burr Chandler; Molecole di emozioni di Candace B. Pert

6) Il tuo piatto preferito:

Gli spaghetti alla chitarra fatti da mia madre con il sugo fatto da mia madre

7) Il film che rivedi senza mai stancarti:

Il signore degli anelli, Odissea nello spazio e films del genere

8) La persona cara che ha più contribuito alla tua formazione:

I miei genitori, con i loro sacrifici, esempio e costante incoraggiamento e fiducia.

9) Al genio della lampada chiederesti...

Abbastanza finanziamenti per continuare le nostre ricerche per altri 20 anni, almeno, perché la sfida è difficile.

Torricellana nel Mondo

MILANO - ORE 11 DEL 28 GIUGNO

SQUILLA IL TELEFONO

Il sindaco telefona a Valeria ma lei non ha con sé il cellulare. E' il marito a rispondere, ma Tiziano, che pure ha una comunicazione urgente, a lui non dice nulla. Dovranno passare molte ore prima che gli venga svelato l'enigma

Alle 11 squilla il telefonino di Valeria, ma lei non c'è, sta partecipando a una riunione. Decido di rispondere. “Sono Tiziano...il sindaco di Torricella “Vorrei parlare con Valeria”. Impossibile per il momento: dovrà richiamare, possibilmente entro oggi perché domani ripartiremo per Ma-

una cosa urgente.

“Sarà successo qualcosa di terribile a Torricella..”, ha ipotizzato ansiosa. “Sarà magari andata a fuoco la casa, o che sia caduto il pino sulla cappelletta al cimitero?”. Quando si dice l'ottimismo.

“No, di certo. Non aveva il tono da tragedia. ... Mi è parso allegro”, ho cercato di rassicurarla.

“Che sia il caso che interrompiamo la riunione e che cerchi di rintracciarlo?”. No, secondo me non era il caso. Tiziano avrebbe richiamato. Era meglio che continuasse la riunione: l'argomento che si affrontava quel giorno era difficile e affascinante. Una complessa questione nel campo delle

raccontato. “Sai che è successo? Quest'anno la giuria ha deciso di dare a me il premio Torricellano nel Mondo. Gli ho risposto che non mi sembrava il caso, che nessuno mi conosce. Che in giro ci si chiederà chi diavolo è questa Valeria Caiolfa, visto che il mio non è certo un cognome di queste parti. Mi sento in difficoltà ad accettare. Credo ci siano altre donne di Torricella molto più meritevoli del premio”.

Io l'ho guardata esterrefatto: “Ma sei impazzita? Chissà come ci sarà rimasto... Ti ha sbattuto il telefono in faccia, vero?”. Ma Tiziano non lo farebbe mai. Con la sua proverbiale calma l'ha invitata a “fare la brava” e ad ascoltarlo: ad assegnarle il premio era stata una commissione composta da maggioranza e minoranza, con nuovi membri aggiunti, nominati ogni anno. Che si godesse la vittoria serenamente. A questo punto, guai se così non sarà...

Moreno Zamai



Alcuni membri del gruppo nel parco del Campus Carlos III, Madrid. Una pausa dopo pranzo. Luglio 2011. da sin. in piedi: Antonio M. Santos Beneit (laurea e PhD in biologia), Elvira Arza (laurea in biologia), Susana Sanchez Donoso (laurea in biochimica, PhD in biofisica), Antonello Trullo (laurea e PhD in fisica teorica), Moreno Zamai (laurea in chimica, PhD in biofisica). Da sinistra, seduti: Valeria Corti (laurea e PhD in biotecnologie), Valeria R. Caiolfa (laurea in chimica, PhD in biofisica) Giulia Ossato (laurea in fisica, PhD in ingegneria biomedica).

drid. Cosa mai avrà da dirle? Mistero. Raggiungo Valeria alla riunione, dove si sta discutendo di un progetto interessante che riguarda una mutazione genetica, responsabile di una particolare forma di ritardo mentale. Dopo poco chiedo un timeout e racconto a Valeria della telefonata di Tiziano. Le dico che mi era sembrata

neuroscienze a cui lavorare sul corto e sul lungo raggio grazie al sostegno di Telethon. Ogni preoccupazione, curiosità, aspettativa poteva essere rimandata a più tardi.

Qualche ora dopo, Tiziano ha richiamato Valeria. Non ero presente. L'ho saputo solo alle sette di sera. “Ho parlato con Tiziano”, mi ha



Antonio M. Santos Beneit, esperto biologo del gruppo, intento ad analizzare la distribuzione anomala di una proteina in cellule malate.

Torricellana nel Mondo

VALERIA E IL PROFESSORE

Un docente israeliano, il professore Avraham H. Parola, ricorda Valeria, studentessa modello. E non solo.

E'un grande piacere scrivere di Valeria, che è stata mia studentessa di dottorato all'università Ben Gurion del Negev, in Israele.

Valeria venne in Israele dopo aver conseguito la laurea in Chimica-Fisica all'Università di Modena. A quel tempo la nostra università era giovane, ma puntava all'ambizioso obiettivo di diventare uno dei migliori istitu-



Cristina Villa, dottoranda in biologia nel gruppo spagnolo che collabora alle ricerche sulle cellule staminali, inizia con un sorriso un difficile esperimento su cellule vive.

ti di ricerca nel mondo.

Valeria ci colpì subito per la qualità della sua tesi. Tuttavia, il consiglio di facoltà la costrinse a ripetere i corsi per la laurea specialistica nella nostra università. Allora conosceva qualche parola di inglese ma neppure una di ebraico. Nonostante questo, completò l'iter richiesto, risultando il miglior studente della sua classe.

Per il suo dottorato in Biochimica-Fisica, completò un progetto multidisciplinare che riguardava la dinamica delle membrane cellulari, l'interazione tra proteine e lipidi in cellule nor-

mali e cellule cancerogene, studiando in particolare un marker tumorale, un enzima chiamato ADA (adenosina deaminasi). Il lavoro richiedeva grande abilità di progettazione e pianificazione degli esperimenti e tanto tempo da trascorrere in laboratorio, di giorno e di notte. Mi capitò di sollecitarla ad andarsene a dormire anche alle 4 del mattino.

Era una persona particolare per spirito positivo e ottimismo: non si arrendeva mai e mai perdeva la speranza. La ricerca scientifica è stata sempre la sua priorità, la molla che le ha permesso di superare le barriere linguistiche e culturali. Silenziosamente superò anche esami di Ingegneria Chimica, seguendo questi particolari corsi per aiutare un suo compagno di studio.

Divenne presto un membro delle famiglie di molti di noi del laboratorio, mostrando interesse per la storia e le tradizioni ebraiche e grande simpatia e affetto per chi subì l'olocausto durante la Seconda Guerra mondiale.

Era ben voluta da tutti i suoi colleghi e si guadagnò il rispetto e l'ammirazione dei membri dell'università, che erano favorevolmente impressionati anche dalla sua capacità di parlare in pubblico. Valeria era simbolo di successo, dedizione e amicizia. Ha dato sicuramente il suo contributo al mondo e ha reso Torricella nota a molti di noi che prima non l'avevano mai sentita nominare.

Mi sento privilegiato ad essere associato a Valeria e la considero un membro della mia famiglia.

Noi siamo orgogliosi di te, Valeria, e siamo sicuri che darai ulteriori contributi alla scienza. Che andrai oltre ai già eccezionali risultati che fino a ora hai conseguito.

LA COMMISSIONE

Il Concorso del Torricellano nel Mondo ha poche regole ma certe. Si parte con la pubblicazione del bando sul sito del Comune entro aprile, la scadenza perentoria per l'accettazione delle proposte di candidati, come si usa dire oggi le "nomination", è, come ogni anno, per il 31 di maggio. Quest'anno sono arrivate quattro "nomination", ognuna con le generalità del proponente, il curriculum del candidato e le motivazioni personali. Constatate la regolarità delle proposte, il sindaco ha convocato la commissione. Essa secondo il regolamento è composta da una parte in rappresentanza del Consiglio comunale: il Sindaco, due rappresentanti della maggioranza e due rappresentanti dell'opposizione; ed una parte in rappresentanza della popolazione in cui fanno parte anche i Torricellani eletti precedentemente. Quest'anno c'erano Il Sindaco Tiziano Teti, Carmine Ficca e Patrizia Salvatore per la maggioranza e Graziano Zacchigna per l'opposizione. Gli altri erano Teresa Madonna, Ada Ficca, Giose Di Iorio, Saverio Ficca, Antonio Piccoli. Inoltre hanno votato per posta elettronica i Torricellani nel Mondo Dan Aspromonte, Gianni Pugliese, Giuseppe Di Fabrizio e Carlo Crivelli.

La prima riunione è stata convocata per il 14 di giugno alle ore 16, nella sala consigliare, in cui si sono letti i curriculum e si sono espresse le prime valutazioni. Poi si sono approntate delle schede per le espressioni di voto, con valutazioni da 1 a 10, le quali sono state consegnate ai commissari e spedite via mail alle persone non presenti. Il venerdì successivo la commissione è stata riconvocata in seconda seduta e si è stilata la classifica finale ... da cui è risultata vincitrice Valeria Caiolfa

Antonio Piccoli

STORIE DI ANONIMI TORRICELLANI

Maria nacque nelle campagne tra Gessopalena e Torricella, in una casa di pietre vicino ad un bosco ed un fosso; da bambina lavava i panni alla fonte, correva nei prati, pascolava le pecore. Frequentò solo la prima e la seconda elementare, la scuola era troppo lontana; il tempo di imparare a leggere e scrivere, conoscere Cavour, una poesia di Pascoli, le tabelline... Sarebbe voluta diventare maestra. Antonio era nato qualche anno prima in una contrada molto popolata a metà strada tra Torricella, Roccasalegna e Bomba; passò l'infanzia in campagna ad aiutare i suoi, anche lui andò a scuola per poco. Lasciò la sua contrada a vent'anni per il servizio militare, fu arruolato nel corpo secondo lui più glorioso, quello degli alpini. Si ritrovò al fronte a combattere la guerra d'Albania e lo fece con grande merito: al suo ritorno fu insignito di una Croce di Guerra al valor militare "per aver resistito eroicamente al fuoco del nemico" come recita un foglio ingiallito che ha conservato nel comò per tutta la vita. Era un esperto in malattie e medicine e gli sarebbe piaciuto diventare medico. A sedici anni Maria raggiunse l'età "da marito" e per sistemarla i suoi genitori decisero di darla in moglie ad un ricco commerciante di Altino ma lei che aveva conosciuto da poco Antonio, durante una trebbia, capì che lui era l'uomo della sua vita. Per realizzare il sogno d'amore decise di "scappare" con lui e mettere i genitori di fronte al fatto compiuto; pochi giorni dopo tornò e si sposarono ma per pagare il loro affronto, dovettero farlo dietro all'altare. L'anno dopo

la fine della guerra ebbero il primo figlio che visse tutti gli stenti e la po-

rano a spiegare le ali. Passarono gli anni, rimasero soli e ormai anziani passeggiavano per Torricella sorreggendosi l'uno all'altro, ma con lo stesso identico amore di quel giorno che si sposarono dietro all'altare. Quando Antonio

capì che doveva intraprendere il viaggio più lungo, la scalata della cima più alta, non volle seguire il consiglio dei figli di trasferirsi con loro in una grande città, con il sorriso sulle labbra e serenamente se ne andò mentre era all'ospedale di Casoli. Maria fu meno fortunata: sola e malata fu costretta a seguire i figli in una grande città, dove visse, suo malgrado, gli ultimi giorni della sua vita; andò via con coraggio, dignità e senza rimpianti. Antonio e Maria sono due nomi inventati ma la loro storia è reale, potrebbe essere la stessa di molti altri torricellani anonimi, sconosciuti, comuni. Non erano illustri cittadini ma dei semplici ed umili lavoratori, attori secondari, comparse nel film della vita, che non sono mai state sotto le luci della ribalta nè hanno ricevuto riconoscimenti; hanno vissuto in silenzio, senza far rumore, inosservati, senza quasi mai uscire dal paese. Sicuramente sarebbero stati un buon medico e una buona ma-



Questa foto è della famiglia Mirulli, Angelina e Nicola con i figli Anna ed Ernesto, prima della loro partenza per gli Stati Uniti d'America nel 1956. Il racconto di Elio Di Fabrizio non riguarda la loro storia ma la loro storia è simile per certi versi alla storia di emigrazione di Maria ed Antonio

vertà del momento, poi ne vennero altri cinque che furono più fortunati. Antonio lavorò molti anni in miniera e Maria si occupava della casa, dei figli e della campagna. Vollerò a tutti i costi che i figli studiassero, per avere un futuro migliore del proprio. Insegnarono loro poche cose: camminare con la fronte alta, ottenere le cose con il proprio sudore e a spiccare il volo, lasciare il nido come fanno le rondini quando impa-

Racconti: Lo sfollamento

Sffollamento, una parola che non suggerisce niente di particolare a chi non l'ha vissuto. Il mio racconto non si inquadra in un periodo storico ben definito. L'unica fonte da cui attingo è la mia memoria di bambino. Non ci sono date, né precisi riferimenti politici, ma c'è il ricordo del nero terrore di quegli avvenimenti che hanno segnato per sempre la mia anima, il mio modo di vedere, di essere, di esprimere giudizi. Il "banditore" faceva il giro del paese e con la sua trombetta faceva annunci da incubo, che gelano il sangue: "ATTENZIONE ...ATTENZIONE: entro domani tutti gli abitanti devono lasciare le proprie case, pena la morte". Dopo un attimo, la disperazione: lamenti, imprecazioni, maledizioni riempivano tutti i vicoli. "Papà, dove dobbiamo andare?>" domandavamo per ottenere in cambio una risposta altrettanto spiazzante: "Ci rimettiamo nelle mani delle Madonna". Lo rivedo mio padre che si rivolge a mia madre, raccomandandole di radunare tutto quello di più utile che c'è in casa: cibarie, coperte, scarpe. Era giunto il momento di prepararsi per il "viaggio". "Io intanto vado alla ricerca di un rifugio". Poi un mattino, alle prime luci dell'alba, la famiglia Peschi abbandonò la casa di via Bellini e si mise in cammino. Quattro bambini, la mamma, la nonna e il papà. Uno di quei bambini ero io e come i miei fratelli facevo fatica a camminare, in quanto la nonna ci aveva fatto indossare tutto il nostro misero corredo. Eravamo goffi e impacciati, così instabili procedevamo lentamente, nonostante mio padre ci incitasse di continuo. Dopo ore di faticosissimo viaggio raggiungemmo la masseria "Leonora": una stanza al piano terra e una mansarda adibita a deposito di mangime per gli animali. Fu la nostra prima tappa. Dopo di noi, alla spicciolata arrivarono altre persone, tante, in verità: la famiglia di Nicolò (numerosa), la famiglia di "Spizialetti", Teti Edmondo e famiglia, Presidente e famiglia. Oltre a questi c'erano i membri della famiglia ospi-

tante (numerosa). Insomma eravamo una cinquantina di persone in quello spazio così ristretto. Questo lo ricordo con chiarezza, mentre è avvolto nel buio il ricordo di dove si dormisse, cosa si mangiasse, come si vivesse. Nella mia memoria non ci sono tracce di fame e di freddo, ma solo un buco nero, il nulla. Un giorno mio padre ci chiamò tutti a raccolta e ci disse: "Qui non si può andare avanti così. Le provviste stanno per finire, e poi ogni giorno sparisce qualche cosa e non si sa dove va a finire. Preparatevi perché andremo in una frazione di Gessopalena: Li Pingianesi".

La nostra carovana, leggermente più leggera per tutto quello che era sparito, si mosse di nuovo. Dopo tanto camminare, immersi nel fango e nel freddo, arrivammo a destinazione. Ci parve di essere arrivati al palazzo di "Don Peppe il notaio", una casetta isolata con due belle stanze, sopra e sotto. Nessuno altro inquilino. Eravamo tutti felici. Ci sistemammo come erano soliti fare gli sfollati e subito fummo invitati da nostro padre ad andare alla ricerca di legna, patate e altri generi commestibili. Scarsissimo bottino. Di questa seconda tappa conservo un po' di ricordi, ma sono spiacevoli, di fame, freddo e paura. Eravamo a poca distanza dalla Morgia, dove c'era un presidio tedesco. Una notte sentimmo bussare alla porta. Il terrore ci invase. Nessuno si mosse. Bussarono ancora con violenza, allora mia nonna disse: "Vado io, cosa volete che facciano a me? Sono solo una povera vecchia". Aprì lo spioncino e fece capolino un militare che parlava una lingua sconosciuta. Mi vennero in mente le azioni che avevano compiuto i tedeschi: cose tremende, cose che più avanti sarebbero diventate proprietà della Storia e, quindi, della memoria collettiva.

Dopo un attimo di esitazione, mia nonna soffiò sul lume a olio e restammo tutti al buio. "Non spaventatevi", ci disse di lì a poco, mentre richiudeva la porta "voleva solo che in casa non ci fosse alcun lume, perché la luce può esporci a un pericolo. E' venu-

to qui per dirci questo". Pochi minuti dopo, l'inferno: colpi d'arma da fuoco risuonavano tutto intorno, era esplosa una battaglia violenta. Il terrore questa volta prese le sembianze della morte. Ci mettemmo tutti in cerchio abbracciati aspettando il peggio, ma all'improvviso, scese un totale silenzio. Restammo in attesa fino all'alba, in quel silenzio innaturale, carico di paura. A un certo punto mio padre disse: "Non possiamo stare sempre qui, io esco". Tolsi il chiavistello e fu subito fuori. Qualche istante di greve attesa, poi sentimmo la sua voce che ci invitava a uscire: "Venite a vedere chi sta arrivando!". Vedemmo un anziano con un sacco al collo, che faticosamente risaliva l'erta. Tutti lo riconoscemmo: era nonno Pietro che veniva a trovarci da Lama dei Peligni. Abbracci e baci, ma subito dopo il nonno si rivolse a mia madre (sua figlia) e con tono burbero disse: "Cosa fate ancora qui? Io credevo di trovarvi tutti morti. Non avete saputo quello che è successo a Sant'Agata a due passi da voi? Una strage: più di quaranta morti. Andate via subito, possibilmente a Casoli". Intanto noi tenevamo d'occhio il sacco che aveva posato sul tavolo. Fu la prima e unica volta che incontrai babbo Natale. In quel sacco c'era ogni ben di Dio. Cibi di ogni genere, perfino noci e fichi secchi. "Prendete questa roba e partite subito", ordinò il nonno. Ancora una volta la misera e mesta carovana si mise in marcia alla ricerca della salvezza. Ricordo che il tragitto fu terribile, ma fango e stanchezza non ci impedirono di raggiungere la meta: una stalla al di là del fiume Aventino. Della permanenza e del rientro non dirò nulla. Dico soltanto che avevamo lasciato un paese pieno



Peppino Peschi, da una foto del 1956

Peppino Peschi

LA TORRE

Una giornata così Torricella non l'aveva mai vissuta. Era il 3 settembre del 1961. Cinquant'anni fa

Questa è la cronaca dell'avvenimento scritta di proprio pugno dall'ideatore e propulsore della costruzione della Torre, Don Attilio Calabrese. L'ha scritta in occasione della pubblicazione, nel 1968, di un opuscolo intitolato "Un paese d'Abruzzo : Torricella Peligna" che riporta numerose notizie storiche e profili di uomini illustri nati a Torricella.

Inizia con uno sguardo sulla mattinata: "Torricella si è svegliata in un tripudio di bandiere, di trofei, di labari. Sul campanile sventola il tricolore, le mura sono tappezzate di manifesti.

Già sono presenti gruppi di alpini in congedo e veterani della 2° e anche della 1° guerra mondiale, con le proprie decorazioni, provenienti da Torricella e dai paesi vicini. Nel pomeriggio cominciano ad arrivare le tante autorità invitate all'evento: Parlamentari, autorità civili e militari, sindaci di paesi vicini, rappresentanti delle associazioni combattentistiche" - Erano passati solo 16 anni dalla fine della guerra e



La Torre , una piramide tronca a base quadrata, alta 20 mt , sorge sulla Piazzetta, il punto più alto di Torricella, il punto dove sorgeva il primo insediamento abitativo e poi trasformatosi nei secoli in punto di difesa e di comando. Fino agli anni 40 nell'area dove c'è ora la Torre c'era il palazzo baronale, di cui si hanno le prime notizie risalenti al 1100. Tale palazzo fu distrutto dai tedeschi nel 1944.

la memoria, così come le persone che l'avevano vissuta, erano ancora tanta. Arrivarono anche due autobus con mutilati ed invalidi di guerra, gruppi di alpini da tutta la regione con la fanfara che suonava marce a ripetizione. Alle 17,30 ecco le staffette motociclistiche che precedono le auto blu con i rappresentanti del Governo: c'erano Leone, che allora era Presidente della Camera, il Ministro dei trasporti Giuseppe Spataro, il Sottosegretario alle Poste Remo Gaspari, il Senatore De Luca, l'Onorevole Di Luzio e tante altre autorità civili e religiose. Segue il racconto: "Intanto si comincia a formare

un imponente corteo che si porta alla Piazzetta, intorno alla Torre. Alle 18 precise lo squillo di tromba che chiama tutti al silenzio, in quel momento qualcuno tirò il drappo tricolore che



La testata del numero unico LA TORRE, uscito nel 1961 in occasione della inaugurazione del Monumento alle vittime civili.

"Torricella si è svegliata in un tripudio di bandiere, di trofei, di labari. Sul campanile sventola il tricolore, le mura sono tappezzate di manifesti.

copriva la lapide con tutti i 110 nomi delle vittime civili, si accese una grossa lampada e scoppiarono delle bombe che diedero al momento un senso di sacralità tanto che

la commozione fù immensa e si udirono i pianti dei parenti delle vittime". Il Parroco Don Francesco Di Pasqua benedì il popolo presente ed il monumento. Seguirono i discorsi del sindaco Nicola Rotondo, di Don Attilio Calabrese, Presidente del comitato promotore della Torre, e poi degli Onorevoli Leone e Spataro. Finiti i discorsi iniziò la fiaccolata e altre manifestazioni. Da quella sera sulla Torre è sempre acceso un faro, per ricordare il sacrificio dei tanti martiri innocenti

Antonio Piccoli

LA TORRE

La Torre fù progettata negli anni cinquanta per ricordare le 120 vittime civili cadute durante l'ultima guerra

Erano gli anni cinquanta, la guerra era passata ma le ferite erano ancora fresche. A Torricella la guerra era rimasta per ben cinque mesi, da quel 18 ottobre del 43 quando arrivarono i camion tedeschi per il rastrellamento al 2 febbraio del 44 quando i partigiani della Brigata Maiella insieme agli Alleati di stanza a Casoli, la liberarono. In questo lasso di tempo Torricella, come tutti i paesi del circondario, si ritrovò nel bel mezzo della Linea Gustav, in una bufera devastatrice che non aveva mai vissuta. Case, chiese, monumenti, tutto fù distrutto dai bombardamenti alleati e dalle mine tedesche. Masserie bruciate, campi minati, patrimonio zootecnico scomparso. Gli abitanti, che erano stati fatti sfollare, cominciarono a rientrare nel giugno del 44. Molti, tanti, però non poterono tornare, ben 120 torricellani, per lo più donne, vecchi, bambini e persone inermi furono uccisi e i loro resti giacevano quasi tutti nelle campagne. C'era stata la tragedia di contrada Riga e quella di Sant'Agata, ma anche tante persone trucidate senza motivo. Il dolore era immenso ma bisognava ricominciare. Bisognava però anche non dimenticare quello che si era vissuto e così che venne spontaneo il formarsi di un comitato per onorare le vittime civili. Il presidente fù Don Attilio Calabrese, grande invalido di guerra, nato a Torino di Sangro ma torricellano di adozione. Per commemorare e ricordare queste vittime Don Attilio, oltre alla costruzione della Torre e del monumento entro il cimitero, ha anche scritto molto, fra l'altro nel 1975, quando Torricella fù insignita della medaglia di Bronzo al Valor militare, pubblicò un opuscolo in cui ricordava con passione sinceramente, uno per

uno, tutte le storie delle vittime civili di Torricella. L'idea era di costruire una torre-monumento che riportasse tutti i nomi delle 120 vittime civili, e che fosse sul punto più alto del paese. Il figlio Luciano Calabrese racconta: La Torre fù progettata da mio cognato ing. Walter Sibona, prevedeva che dovesse essere alta 6 metri più di come fu realizzata ma, l'esaurirsi dei fondi raccolti e forse anche l'opportunità di non superare l'altezza del campanile della Chiesa, impedirono di darle lo

rata nel settembre del 1962.

I fondi per la costruzione della Torre furono raccolti con certissima pazienza e con perseveranza da mio padre, che aveva creato una apposita commissione, e che si rivolse alle Autorità, al Cardinale Di Iorio (oriundo di Fallascoso) ai torricellani all'estero ed tantissimi concittadini che risposero con generosità.

Scriveva Don Attilio nel 1961 in occasione dell'inaugurazione:

Ecco, la Torre è nata. Essa si eleva nel punto più alto di Torricella, verso il cielo, bella ed ardita al cospetto della Maiella madre, nello scenario incantevole di uno dei più bei panorami d'Italia. E' lì a ricordare ai vivi la strage degli innocenti, di tutti quelli che senza colpa alcuna hanno perduto la vita"



Essa si eleva nel punto più alto di Torricella, verso il cielo, bella ed ardita al cospetto della Maiella madre, nello scenario incantevole di uno dei più bei panorami d'Italia. E' lì a ricordare ai vivi la strage degli innocenti, di tutti quelli che senza colpa alcuna hanno perduto la vita"

Don Attilio Calabrese

Lelio Porreca sul giornale La Torre uscito in occasione dell'inaugurazione: Ricordare degnamente i suoi cittadini, era il primo segno di civiltà di un popolo. Il cav. Calabrese si accinse al suo compito di erigere per le vittime un degno monumento con gran passione. Creò un comitato del quale fecero parte il sindaco, il parroco, ed i rappresentanti di tutte le associazioni del paese. Non appena il comitato nacque Don Attilio cominciò la sua opera. Furono scritte lettere a torricellani emigrati.

Amici di torri cella, inviti ad autorità, ad enti, ad illustri personalità. Nulla fù trascurato. affinché si raggiungesse una cifra adeguata alle spese per la costruzione. Il posto prescelto fù " La Piazzetta": il punto più alto del paese, là dove c'era una volta l'antico castello, là dove più numerosi sono i segni della guerra.

Antonio Piccoli

LA TORRE

La storia di una torre e di due generazioni

Mio nonno, Attilio Calabrese, si adoperò per reperire i fondi per la costruzione della Torre, contattando anche gli oriundi torricellani che vivevano in America. Mio padre Walter, che era ingegnere edile, fece il progetto della Torre e io, scherzoso e irriverente, a volte gli dicevo che avrebbe potuto impegnarsi maggiormente per farla eufemisticamente più bella... Lui a volte stava al gioco e insisteva a dire che era bella così, mentre altre volte prendeva sul serio il mio giudizio e si giustificava. Diceva che il progetto originario era differente: avrebbe dovuto essere più alta di quattro metri, e questo le avrebbe assicurato più agilità e più armonia. Avrebbe dovuto essere rivestita in maniera diversa, con materiali più pregiati, ma i fondi erano finiti in fretta e di più non era stato possibile fare e, quindi, fu terminata all'altezza attuale come accade spesso a Torricella anche per le case. Ricordo anche che si diceva in casa che era possibile ritornare al progetto originale qualora i fondi l'avessero permesso. Fondi o non fondi, metri più metri meno, per nonno Attilio anche così era bellissima, senza riserve di sorta. Io ero un po' scettico su quanto affermava mio padre, fino a quando un giorno, aprendo un cassetto, trovai il progetto originario: effettivamente nel disegno la Torre era più alta e rivestita non con il nudo e crudo cemento, ma forse con il legno o comunque con un materiale più caldo e più scuro. Sia chiaro neppure così sarebbe stata un capolavoro, ma effettivamente avrebbe avuto una linea più elegante. Peccato che non vi sia più traccia di quei fogli. In ogni caso Papà diceva il vero. Mio nonno si adoperò molto per i monumenti ai caduti a Torricella, per tutti i caduti; la Torre è per i tanti civili di Torricella morti durante la Seconda Guerra Mondiale. Per nonno Attilio una persona che

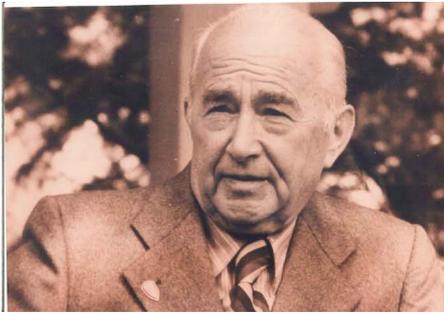
moriva in guerra, civile o militare che fosse, meritava rispetto indipendentemente dalle idee politiche sostenute in vita. Credo che questo rientrasse in quel "culto della virilità" caratteristico della filosofia fascista. Non credo che si sia mai posto il problema dei molti ragazzi torricellani mandati dal regime a morire di freddo e di fame in Russia. Se lo avesse fatto, avrebbe dovuto rimettere in discussione gli ideali della sua giovinezza, che all'epoca i giovani abbracciavano così intensamente, riportandone un dolore probabilmente insostenibile. Con impegno, lo vidi battersi affinché Torricella ottenesse la Medaglia al Valor Militare: quando ero bambino questa sua lotta mi sembrava in contraddizione con le sue idee politiche, solo più avanti ho capito che anch'essa apparteneva alla logica e ai criteri a cui si era ispirata tutta la sua vita ed al "culto" descritto sopra. All'inaugurazione della Torre venne Giovanni Leone, che all'epoca non era ancora presidente della Repubblica, ma credo Presidente della Camera. Da quel momento il nonno fu sempre dalla sua parte. Per il solo fatto che aveva presenziato all'inaugurazione della Torre, ai suoi occhi Leone rimase integro e intoccabile anche quando, anni dopo, Camilla Cederna scrisse un libro-accusa che lo costrinse ad abbandonare la carica di presidente della Repubblica. Quel libro fu anche l'occasione per verificare lo scontro tra la generazione dei padri che venivano dal ventennio e dei figli che venivano dagli anni caldi del sessantotto. I figli di nonno Attilio (mia madre Anna e mio zio Luciano) avevano invece stima della Cederna e ne dividevano le idee. Guai però a dirlo a nonno Attilio che, solo a sentire nominare la scrittrice, andava su tutte le furie. Di lei un giorno disse: "quella zoccola". E' stata questa la prima e unica volta nella mia vita in



Alessandro Sibona, nipote di Don Attilio Calabrese.

cui ho sentito mio nonno apostrofare qualcuno con una parolaccia. Credo che "zoccola" fosse per lui il massimo insulto possibile e concepibile, il peggior insulto del mondo. Non credo abbia mai letto il libro della Cederna né che si sia informato sul suo contenuto: Leone era onesto, Leone era intoccabile, Leone era la Torre. Quando, alcuni anni fa, la Cederna chiese scusa ai figli di Leone per molte delle accuse pubblicate in quel libro ho pensato che mio nonno sarebbe stato contento. Il corso della storia almeno in questo gli aveva dato ragione. Ma torniamo alla Torre: ricordo che fino ad una ventina di anni fa c'era un custode. Bastava bussare alla porta di casa sua per avere le chiavi del portoncino che dava accesso al suo interno. Lo aprivi e potevi entrarci per poi salire fino in cima. Alcuni scalini in legno erano rotti e bisognava fare attenzione, ma una volta arrivati in alto lo spettacolo era meraviglioso. Sarebbe bello che il sindaco almeno per il mese di agosto consentisse di nuovo di entrare e salire (previa verifica che le scale siano state messe in sicurezza naturalmente). La Torre: questo monumento così amato ha quindi per me, che ho vissuto i racconti sulla sua costruzione da mio nonno e mio padre, un duplice significato. Uno visibile a tutti, un pezzo di storia terribile di Torricella che tutti possono leggere perché è racchiuso nei nomi delle persone morte - spesso ragazzi giovanissimi - scolpiti indelebilmente su di essa. Un secondo più intimo, interno alla nostra famiglia, ma comune a molte famiglie del dopoguerra, dove i figli abbracciavano ideologie e sogni così diversi da quelli dei propri padri. Non senza conflitti duri ed amari.

Alessandro Sibona



Don Attilio Calabrese - 1898-1991

La famiglia Calabrese, proveniente da Larino (CB), probabilmente tappa intermedia di una migrazione dalla Calabria, abitava a Torino di Sangro, paese dove, in piazza, aveva una casa e dove nacque Attilio Calabrese. Attilio era il settimo di 15 figli, tutti vissuti fino a tarda età. Il nonno di Attilio, imprenditore edile, negli anni successivi all'unità d'Italia (1861), trasferì la sua attività al borgo marinaro dove contribuì alla costruzione del ponte sul Sangro e della stazione ferroviaria. Di fronte a questa, oltre il piazzale, costruì un lungo fabbricato dove trasferì la sua famiglia ed intraprese diverse attività: albergo, rivendita di generi alimentari, bar, tabaccheria, ed una agenzia di ricezione e spedizione delle merci collegata con tutta la zona del Sangro-Aventino. Il borgo collocato tra mare, fiume e bosco allora incontaminati, era prevalentemente abitato da pescatori, ferrovieri, manovali e scaricatori. Però mancavano l'acqua potabile e la luce elettrica e prevalevano gli analfabeti. Erano gli anni venti. A Torricella c'era la famiglia Taito (Saverio che gestiva un negozio di alimentari, la moglie Erminia, i figli Vincenzo, Bianca, Celestina e Libero. I Taito avevano parenti alla stazione di Torino di Sangro. La signora Erminia indirizzò la famiglia D'Annunzio verso questa amena località di mare che vi si trasferì per le vacanze. In quell'occasione Armida conobbe Attilio che lei stessa definì "Il biondo re che mi ha rubato il cuore". Armida, da giovane vissuta a Roma per frequentare gli studi superiori, era figlia di Antonio D'Annunzio e Marianna Porreca, che, insegnante elementare, dedicò la sua attività di educatrice ai torricellani. Armida faceva parte anch'essa di una famiglia numerosa: Armida, Teresa (che sposò Umberto

LA TORRE

Testa), Maria (che sposò Teodoro Rosica) Adriana, morta da giovane, Camillo (che sposò Maria Troilo e Peppino. A questi vanno aggiunti le cugine Maria, Elvira (che sposò Gigi Mancini) ed Urania (che sposò Carlo Materazzo) che rimaste orfane vivevano nella famiglia D'Annunzio. Fidanzatosi con Armida, Attilio cominciò a frequentare Torricella. Ammirò la bellezza del paese, dei suoi panorami, la salubrità del suo clima, apprezzò la laboriosità, la tenacia, la dignità dei suoi abitanti anche quando, bisognosi di consigli e di aiuto si rivolgevano a lui che, disinteressatamente, li aiutava con la sua competenza di ragioniere, di impiegato di banca, di segretario della sezione provinciale di Chieti della Associazione mutilati e invalidi di guerra. Egli stesso, combattente della guerra 1915-18, aveva contratto sul fronte una grave infermità. A Torricella Attilio sposò Armida; qui nacque il primo figlio, qui volle costruirsi una casa, qui trascorse buona parte della sua vita. Come scrisse Lelio Porreca: " Il Ragionier Attilio Calabrese, nato a Torino di Sangro, per quel non raro fenomeno di adattamento ambientale che il più delle volte è il risultato di una scelta affettiva consona alla propria educazione, a Torricella Peligna si sente torricellano"



Caro Antonio, la bella fotografia che mi hai inviato mi ricorda tante cose che provo a sintetizzare: scattata sicuramente prima della guerra, 1943? -Don Pietro Testa, la Fonte nuova, le sue api, il dolcissimo miele, di cui facevamo scorpacciate durante la "smelatura" quando noi ragazzi aiutavamo a girare la centrifuga a mano; -Antonio Di Felice, il sarto, i suoi praticanti (Peppinuccio V. Sandrino P., tuo padre Nicola) Ma soprattutto la sua tragica vicenda durante l'occupazione tedesca, il suo ferimento, la morte del suo figlio Gino-Augusto D'Amico, impiegato agli uffici finanziari, parente di Silvio D'Amico-Adriana Carnemolla, divenuta titolare della cattedra di Architettura all'Università D'Annunzio. In quel periodo il padre lavorava a Torricella. -Maria D'Annunzio, detta "la rossa" per distinguerla da Maria "la bionda", sorella di mia madre-Nicola Troilo, mio caro e grande amico-Carla Mancini, sorella di Mario, Lucio e Gigliola-Anna Maria Calabrese sulla ginocchia del padre Attilio Calabrese-Adriana Rosica, figlia di zia Maria (la bionda) e del prof. Teodoro Rosica-Erminia Carapella medico pediatra, divenuta titolare a Roma della cattedra di pediatria o di puerocultura- Rosanna Teti, sorella di Eugenia, moglie di Angelo Materazzo, Aveva sposato un laureato in chimica, che trasferitosi per lavoro a Longarone, però, insieme alla moglie, nella tragica vicenda del Vaiont.-seduta sui gradini, mia madre Armida D'Annunzio (in quel periodo triste della sua vita e dei suoi congiunti, sofferente di un grave esaurimento nervoso)-Infine Pietro Testa, vicino ad un ragazzo che non conosco o non ricordo, medico ostetrico ginecologo, primario all'Ospedale di Macerata (nipote di Don Pietro). Sotto a tutti, Mario Mancini, che ben conosco.

Ho scritto troppo? ho scritto poco? non so, ma questa foto racchiude tante storie, liete e tristi, di Torricella.

Luciano Calabrese

Luciano Calabrese

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



Grande successo di pubblico e critica per la quarta edizione di ARTEMUSICA&GUSTO a Torricella Peligna. Le presenze nelle due notti sono state circa 32.000, calcolate in maniera innovativa con una scheda-sondaggio rilasciata ad ogni persona che è entrata nel borgo antico di Torricella. Affluenza da tutta la regione con sortite da Marche, Lazio, Molise e Puglia. Numerosi gli autobus organizzati che hanno facilitato il piano parcheggi e viabilità, coadiuvati da bus-navetta con corse ogni dieci minuti, diramati sulle tre strade d'accesso al piccolo comune montano. Hanno avuto molto successo gruppi locali come Dominique Las Bas e

MJB, James Car, Jamaica, Linea d'ombra e Spoket band. Nella 1°notte-ta Pepe Voltarelli in versione solista e la Bandabardò hanno soddisfatto i tanti fans, giunti dal primo pomeriggio con striscioni e colori. Dalle 23 e per tre ore senza

interruzioni, hanno regalato una jam-session con Onda Calabra. Con grande disponibilità sia Pepe che Hernandez (leader della band toscana) a notte fonda hanno rilasciato autografi, fotografie e confidenziali battute con tutte le persone rimaste. Nella seconda giornata dell'evento, con un genere di pubblico diverso, Simone Cisticchi e la sua affiatata band hanno proposto tutti i più famosi brani dell'artista romano. Dai grandi successi come Ti regalerò una rosa e Vorrei essere

come Biagio Antonacci, cambiando spesso abiti, ha recitato monologhi con testi molto toccanti e significativi.



Gianfelice Prezenza, il Direttore artistico della manifestazione, durante la presentazione di Simone Cisticchi



Il Presidente della Pro loco Antonio Di Fabrizio con la figlia Camilla ed Hernandez, leader dei Bandabardò

Nel percorso gastronomico molto apprezzate le pizze fritte torricellane, le pizzelle e diversi primi piatti affidati ai cuochi di Villa Santa Maria, Gianni e Carlo Di Colantonio e Matteo Ficca (torricellano). I più serviti "ravioli funghi e tartufo della majella", "farro di Buonanotte", "verdure" e "sagne a pezze".

Nelle vecchie cantine con semplici tocchi di colore hanno promosso i loro marchi "Cascina del colle", "Chiusa grande", "Cantine Mucci", "Cantine

Messaggi forti ma al tempo stesso ironici fanno del rapper vincitore di un Sanremo un artista coerente e per niente preoccupato di riesumare temi scomodi e poco conosciuti. Studentessa Universitaria, Genova Brucia, e tre pezzi acustici hanno portato alla conclusione della bella performance con "Volemo le bambole", pezzo molto coinvolgente con lancio finale di coriandoli sul pubblico.

Spinelli", "Tilli", "Di Virgilio" e "Del Casale".

La quarta edizione ha visto una crescita costante anche della partecipazione dei paesani nella gestione dell'evento raggiungendo quota 200. Il concorso fotografico organizzato dai "Fotoamatori del Sangro Aventino" ha arruolato 38 appassionati di cui alcuni hanno scelto la sezione "scatto dal cellulare". Proiezioni di grandi fotografi e mostre a tema nelle cantine hanno identificato l'arte fotografica come allestimento naturale del borgo. La cerimonia di premiazione del concorso è fissata per il 7 agosto nella medioteca "John Fante".

L'importante menzione sul mensile LA PROVA DEL CUOCO che ha identificato ARTEMUSICA&GUSTO tra



Pepe Voltarelli, cantautore calabrese, anche lui reduce dal Primo Maggio 2011 a Piazza San Giovanni

"tutto quanto c'è di buono in giro per l'Italia" e l'esiguo numero di interventi da parte delle forze dell'ordine nei confronti delle oltre 30.000 presenze fanno dell'evento torricellano una realtà affermata già oltre il territorio regionale. Il piano parcheggi preparato dal comando dei vigili con i volontari Alpini delle sezioni di Montenerodomo e Torricella Peligna ha facilitato l'affluenza e il rispetto delle norme stradali adottate.

Comunicato Stampa AM&G

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



Venerdì 22 luglio, alle sette di sera vedo arrivare tre pulman stracarichi di gente. Alle nove mi accolgono in cassa con mappa e questionario. Alle dieci c'è già una bella fila alle frittelle, alle quali ho pensato per tutto il viaggio da Madrid a Torricella. La fila procede spedita e le signore alle frittelle si muovono come in un'orchestra, quasi senza scambiarsi parole.

Gentili tra di loro e con i clienti. Sembrano fare questo lavoro da sempre. Le guardo con ammirazione. Alle 11 circa sono in giro con gli amici per i vari stand che sono accoglienti e piacevoli. Mi fermo a scambiare qualche parola con "gli addetti ai lavori" che portano la maglietta della squadra organizzatrice. Sono i volontari torricellani che stanno facendo tutto e di più. C'è un numero incredibile di giovani. Ci sono diverse persone che conosco, ma tante altre cui chiedo: di che famiglia

sei? Spiegano e rispiegano, ed io mi perdo nei meandri dei nomi e soprannomi delle famiglie torricellane. Mi illustrano i vini delle cantine e raccontano il lavoro che c'è voluto per farle rinascere. Luci, candele e scorci degni di allestitori professionisti. Chiedo di comprare del vino in bottiglia, ma qui il rifiuto è categorico. Mi spiegano che lo scorso anno ci sono stati problemi con qualche alticcio che ha rotto bottiglie per strada. Anche se mi conoscono, le regole sono regole e io non insisto, nè loro farebbero eccezioni. Uscendo dal circuito della "Notte" però vedo gente che esce dai bar del Corso con bottiglie di superalcolici in mano e beve per strada. Come si fa a controllare i visitatori che esco-

no dai bar del corso? I bar non sembrano sottoposti all'organizzazione dell'evento. Penso che avrebbero potuto collaborare un po' di più al mantenimento del decoro con qualche iniziativa deterrente, soprattutto con i tanti adolescenti che vedo in giro. Sabato si replica. Ancora una volta sono attratta dalle magliette dei volontari. Sono impeccabili. Si muovono

come se avessero fatto ore di prove, come se fosse una cosa normale, senza stress e nervosismi apparenti. Va bene, penso, fanno tesoro dell'esperienza degli anni passati. Mi dicono che è frutto di un'intensa preparazione durante l'inverno. A me pare comunque straordinario quello che sono riusciti a mettere in piedi, ed ancora più straordinario il modo

con cui tutti stanno affrontando il lavoro estenuante. E' il primo anno per me; questa volta sono riuscita a tornare e sono anche stordita non so bene se per stanchezza o per stupore o per entrambi. A parte le frittelle (s'intende!) e la mostra di quadri di Stefano Schiazza, che soddisfano le mie diverse sensibilità, l'organizzazione mi colpisce più di ogni altra cosa. Ne parlo con mio fratello. Mi sembra un evento al livello di pochi. Forse in Toscana, si potrebbe trovare una simile organizzazione, hanno a loro favore collaudata

esperienza, gusto e stile. Mio fratello vive a Pisa e mi risponde: "i nostri sono molto, ma molto più ammirevoli. Non tieni in conto che gli eventi toscani hanno sempre alle spalle un salvagente di una qualche banca che finanzia, fondi pubblici regionali, o di partito, imprenditori locali o comunque una macchina organizzativa che fa queste cose di mestiere per congressi, fiere o concerti di qualche tipo". Resto in un silenzio carico di tante cose, soprattutto di gratitudine per tutte le donne e gli uomini che con vera Arte, Musica & Gusto stanno contribuendo alla rinascita di Torricella.



Una delle tante cantine lungo il percorso di Artemusica&Gusto, dove si potevano gustare dei vini prelibati e ammirare foto d'autore, con i ragazzi volontari che indossano le straordinarie magliette



Alcune signore addette all'impasto delle "pizze fritte"

no con scioltezza nel marasma della gente, che entra, chiede, assaggia, compera con i tickets. Sono colpita dal sorriso e tranquillità (apparente?) di tutti. Si muovono in sincronia

Valeria Caiolfa

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



L^a Notte Bianca

NOTTE BIANCA: ISTRUZIONI PER L'USO

di Torri-

cella ovvero Arte Musica e Gusto ormai si avvia a diventare un evento planetario. Di conseguenza, per parteciparvi e goderla bisogna ricorrere ad alcuni stratagemmi:

- arrivare a Torricella al mattino
- uscire immediatamente di casa, destinazione "piazza"
- attendere il passaggio di qualcuno dell'organizzazione e poi avvicinarlo per chiedere timidamente qualche essenziale informazione su come si svolgerà l'evento.
- diventare via via più insistenti nel chiedere ragguagli: a che ora si comincia? Dove inizia il giro? Che cosa conviene mangiare prima? Dov'è il vino migliore? E' possibile prenotare un tavolo?

Chi non è di Torricella e teme di non riuscire a individuare qualcuno degli organizzatori in realtà non ha nulla di cui preoccuparsi: in piazza tutti sanno tutto e sono disponibili a offrire con gentilezza qualsiasi tipo di informazione. Ma il punto è: ci si può fidare? Meglio di no! Per cui a un certo punto bisogna seguire il proprio istinto, che poi è quello della sopravvivenza. Signori, ormai la notte bianca inizia in pieno giorno! Bisogna allora nascondersi nella Pinetina e appena si sente l'odore dell'olio fritto - ore 19 - ci si deve precipitare verso gli stand gastronomici per accaparrarsi le prime pizze fritte. Ebbene sì! Ormai sono loro il sogno proibito dei torricellani e degli altri visitatori.

Infatti alle 19,15 già si forma una coda che, con il passare dei minuti, diventa impressionante. Alle 19,30 quelli che pensavano di aver anticipato i tempi scoprono, ahimè, che occorrerà mettersi pazientemente in coda e sopportare, con l'acquolina in bocca, un'in-

giusta attesa. A un certo punto, ecco



Simone Cisticchi: un concerto indimenticabile!!

foto di Anna Lucia Centra

passare Fiorella che porta via, a occhio e croce dieci pizze, quindi corre a casa e poi ritorna. Ed ecco Antonio che, come sempre, con la scusa della madre cerca di non fare la fila, ed ecco chi cerca di sfruttare l'amicizia con le cuoche

per avere sottobanco almeno un pezzettino che renda più lieve l'attesa. Ed ecco il sottoscritto che, forte del fatto di essere amico, collega e testimone di nozze di Gigetto e Giuseppina (una delle cuoche) tenta inutilmente di ottenere qualche vantaggio. Niente da fare, sembra di essere in Svizzera, bisogna rispettare il proprio turno. Ripensandoci a mente fredda mi è poi venuta un'idea (da attuare il prossimo



Alle 19 e 30 è già tardi per per le pizze fritte

tutto il nostro ben di dio da mangiare per poi goderci finalmente anche la musica che si spargeva per tutte le "coste" grazie ai vari complessi musicali che si esibivano. Infine lo splendido show finale del sorprendente Simone Cisticchi che ci ha tenuti piacevolmente partecipi sino alla fine. Complimenti all'organizzazione.

anno):
Se hai
un amico
avanti

nella fila fai comprare le pizze da lui anche se rischia il linciaggio da quelli dietro e vai a comprare per lui le altre cose in giro e poi darsi appuntamento per consumare il tutto presso un tavolo miracolosamente libero. Allora dite a Giacomo di prendere gli Strangozzi, mentre Enrica prenota pasta e fagioli e Rosella si fa convincere da Rodolfo a prendere il vino di Casoli. Intanto Gino affacciatosi trionfante dal muraglione più su ci avvisa che si può correre a prendere le polpette "cace ed ove" perchè c'è poca fila. Arriviamo al nostro tavolo e ci tuffiamo sopra con

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



Gremite fino
all'inverosimile

L'OMBELICO D'ABRUZZO

anc he quest'anno "Le Coste" hanno offerto lo spettacolo più sorprendente. Una vitalità degna di Trastevere il sabato sera, un'energia equiparabile al sambodromo di Rio de Janeiro la settimana di carnevale, una raffinatezza che non ha nulla da invidiare ai borghi toscani ... insomma classe allo stato puro! Anche la Maiella in lontananza sembrava divertirsi ed il cielo non ha potuto né voluto rovinare la festa..



Un angolo del Borgo antico delle Coste, suggestivamente illuminato.

quella festa che da mesi i Torricellani stavano preparando con amore e dedizione. Una macchina perfetta, una sinergia che non è riscontrabile in altri momenti dell'anno, una

passione che non poteva che generare successi. Le aspettative erano alte..

in ogni caso ARTEMUSICA-EGUSTO non solo si conferma, ma come il buon vino migliora col passare degli anni e vola chissà verso quali orizzonti.

Passeggiando per le vie affollate, si poteva leggere chiaramente lo stupore negli occhi dei vari Gessani, Palenesi, Atesani e Lancianesi.. anche loro avevano capito che per una sera (anzi due) Torri-

cella è tornata ad essere "L'Ombelico D'Abruzzo".

Edoardo Gentile

Quest'anno Arte, Musica e Gusto mi è apparso un evento oramai rodato.

DI BENE IN MEGLIO



Il campo sportivo adibito a parcheggio, coordinato dagli alpini di Montenero e Torricella

Tutto sembrava controllato nei minimi particolari, l'organizzazione dei punti di ristoro (e non solo) è stata impeccabile. Ho trovato perfetta anche la scelta degli artisti che, nelle due serate, sono riusciti ad accontentare i gusti di tutti. Per quanto mi riguarda, mi sono divertito in entrambe le

sere, anche grazie ai gruppi che si esibivano lungo il percorso. A differenza degli altri anni, ho notato un grande senso della responsabilità riguardo la distribuzione del vino: ero presente in una cantina quando è entrato un giovane che ha chiesto una bottiglia di vino e si è sentito rispondere che poteva avere solo un bicchiere. Un grazie dunque agli organizzatori, anche per la loro sensibilità, e ai volontari che, con il loro impegno, hanno contribuito a dare vita a una manifestazione davvero unica nel suo genere. Un piccolissimo neo: l'illuminazione. Per le prossime manifestazioni curerei maggiormente i giochi di luce, per rendere le vie più accoglienti.

Mario Di Fabrizio (Frecianera)

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



Le notti bianche a Torricella Peligna. Ma ci pensate che evento? A coloro che hanno ideato e agito, che non hanno dormito e forse neanche mangiato per realizzarle andrebbe detto mille volte grazie, trentamila anzi. Questo trionfo di persone, musica e gusto è stato reso possibile da tanto volontariato, tante private rinunce, tanta perizia e infinita dedizione. Fino a che non è terminato tutto non ci si è rilassati: il timore delle bottiglie di vetro (come saprete, le nostre cantine non potevano vendere vetro), con la sensazione che i bagni chimici non fossero abbastanza, con il servizio di sicurezza sempre vigile e attivo per evitare problemi (che non ci sono stati), con il desiderio che tutto avvenisse in modo perfetto o quasi, così da non

L'importante era esserci

avere di che rammaricarsi "dopo". Vino, birra, prodotti tipici, primi e secondi piatti, dolci, frutta: c'era tutto. Ma l'aspetto più bello erano le persone, così diverse tra loro e giunte con vari mezzi - qualcuno è arrivato perfino con l'autostop. C'è chi ha campeggiato, chi ha scelto di dormire in albergo, chi ha optato per le panchine. L'importante era esserci, perché a Torricella ci si diverte e si sta bene e l'occasione era davvero unica. Un ringraziamento va a chi ha dato accesso libero alle proprie cantine e ai propri giardini, permettendo di far conoscere il nostro paese e soprattutto di farlo vivere, come da molto tempo non accadeva. La Pro Loco è

composta da un cast eccezionale, che non demorde nonostante le avversità e le cattiverie gratuite (e mai che almeno una volta mancassero). Questa è la parte sana del paese, che si spera accoglia sempre più gente, che punta a un futuro più luminoso. La Consulta giovani accoglie le nuove leve della Pro Loco e si è ritagliata uno spazio decisivo nell'ambiente degli eventi, cercando di sostenere e migliorare quanto la Pro Loco sta organizzando da vari anni. Che dire di più, se non che le notti bianche sono state fantastiche? Una lunga fila di ore effervescenti, ricche d'incanto e di euforia. Si è dato tanto ma tanto si è avuto in cambio ed è questo ciò che conta veramente.

Patrizia Salvatore

Dalla prima edizione di AM&Gla pro loco Albert Porreca ha cercato di coinvolgermi al fine di inserire anche la fotografia all'interno dell'importante rassegna torricellana, ma non siamo mai riusciti a sviluppare questo aspetto come merita. Quest'anno si sono verificate tutte le condizioni che hanno permesso, finalmente, di proporre anche una bella iniziativa fotografica: TorricellaFotografia! Il circolo fotografico Fotoamatori Sangro Aventino è molto giovane ma si è già distinto a livello regionale per le molteplici iniziative organizzate grazie, anche, al prezioso supporto della FIAF (Federazione Italiana di Associazioni Fotografiche). Inoltre la Pro loco A. Porreca e l'amministrazione comunale ci hanno dato tutto il supporto e la libertà d'iniziativa che ci hanno permesso di lavorare serenamente e, credo, bene. Per Torricella-Fotografia abbiamo esposto dal 23 luglio al 10 agosto, presso la Mediateca comunale, le opere di Maria Vodarich

Il Concorso Fotografico



Uno dei fotografi partecipante al concorso fotografico alle prese con una inconsueta inquadratura

di Cesenatico. Questa autrice ha esposto anche negli Stati Uniti, Francia, Filippine e Giappone. Un altro artista le cui opere sono state esposte durante la manifestazione è Malangone Donato di Catania. Nelle cantine lungo il percorso di ARTEMUSICA&GUSTO si potevano ammirare le fotografie di 5 circoli fotografici delle province di Chieti e Pescara: Punto EXE di Casoli,

L'Obiettivo di Atesa, Coaper P di Pennapiedimonte, Skenè di Lanciano e Aternum Fotoamatori Abruzzesi di

Pescara. Il 23 luglio, sempre presso la mediateca comunale, in collaborazione con il Dipartimento Audiovisivi Fotografici della FIAF, abbiamo proiettato i lavori dei migliori artisti del genere in Italia. Ma l'iniziativa che più ci ha sorpresi, per l'interesse suscitato e la notevole partecipazione, è il concorso fotografico estemporaneo su ArteMusica&Gusto. Nelle due serate molti appassionati di fotografia si sono fermati presso la nostra postazione, alla fine sono 38 gli autori che si sono iscritti al concorso fotografico, una partecipazione di tutto rispetto considerando anche le difficoltà tecniche che comporta la fotografia notturna. Sono sicuro che alla prossima edizione riusciremo a fare meglio e far diventare AM&G anche un importante evento fotografico.

Angelo Di Tommaso

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



ARTEMUSICA&GUSTO IV edizione "the double white night"

Come per le precedenti edizioni, raccontare dell'evento è cosa che lascio

fare agli altri, sia alle duecento persone dello staff che hanno lavorato in maniera esemplare che al pubblico visitante, numerosissimo, che hanno vissuto le due notti e ne potranno estrapolare emozioni e particolari.

La mia considerazione parte dalla soddisfazione nell'aver curato l'aspetto pubblicitario e la comunicazione dell'evento, e da ciò posso dire che abbiamo varcato i confini regionali. I numeri e le provenienze possono essere da testimoni a quanto piace il nostro paese in questi due giorni di festa. Marchigiani, molisani, pugliesi e campani sono ripartiti promettendo per il prossimo anno di portare amici e parenti a conoscere questo nostro borgo, un semplice quartiere vestito a festa con semplicità e colore, presidiato nelle proprie località naturali da volontari fieri e soddisfatti di vestirsi di tanta ospitalità, di tanto orgoglio e di immensa professionalità. L'operaio e il dottore che diventano sommelier; il coltivatore che diventa barman; il pensionato che, guanti e cuffia, è capace di ammassare pizze per dieci ore di fila; il volontario alpino che diventa vigile e insieme ai veri vigili assicurano la viabilità e i parcheggi in maniera veramente pregevole; aggiungo di più, sono stati proprio loro le prime figure che i visitatori giunti a Torricella hanno incontrato, tradotto vuol dire che quando le persone arrivavano agli ingressi già si fanno l'idea di un'ottima organizzazione. Una volta entrati, oltre a non smentirsi....., anzi hanno trovato una vera macchina da EVENTI.

Questa macchina ha funzionato alla perfezione e ormai siamo portati come

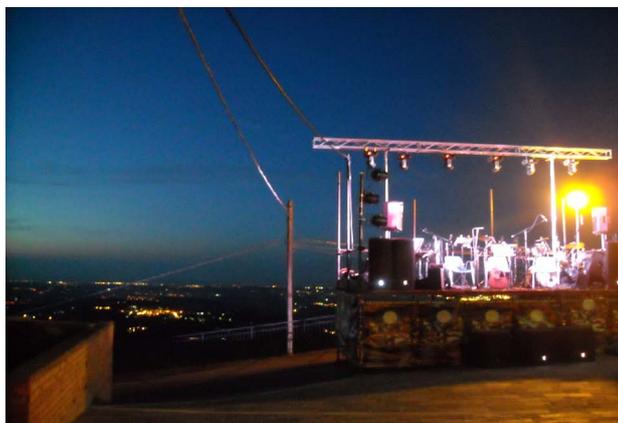
questo caso sono tutti VOLONTARI. Da ciò deduco una frase-motto:

Una macchina da EVENTI

esempio in tutti i paesi della provincia di Chieti, sono spuntate notti bianche

Molti vorrebbero imitarla, organizzarla nei loro paesi ma si rendono conto che non è possibile, non è un "copia e incolla"

persino nelle frazioni più sperdute, molti chiedono anche consulenze, le concedo con molta soddisfazione ma



Il più bel palco di AM&G di quest'anno montato sul "Balcone d'Abruzzo", è stato emozionante per chi ci suonava e per chi assisteva

la vera gioia arriva quando tutti si pongono per copiare ma premettono di non essere in grado di fare ciò che ha fatto Torricella.

Torricella ha sicuramente di più, oltre a quanto detto sopra, tanta buona musica regalata al pubblico senza chiederne nulla in cambio. Come tutto ciò sia possibile è solo frutto di una grande operazione commerciale, studiata e rischiosa da persone con un proprio lavoro e una propria professionalità messa a disposizione della comunità, con un piccolo particolare, anche in

ARTEMUSICA&GUSTO è un grande evento di MASSA alla portata di tutte le tasche.

Concludo con una citazione di Hernandez (leader della Banda-bardò) sul palco durante il concerto: *in questo mondo dove contano solo soldi e potere, ringrazio chi mi ha dato la possibilità di suonare in questo paradiso e di farlo per tutti (senza pagare l'ingresso).*

Quindi sembra che è andato tutto bene, non è stato proprio così, riporto la parte del comunicato stampa post manifestazione che, tranne il Giornale di Montesilvano, nessuno ha voluto pubblicare: "Il mancato rispetto delle indicazioni nel piano sicurezza da parte delle forze dell'ordine, sia per la vigilanza del territorio che per il rispetto delle regole sulla circolazione del vetro, hanno portato il Presidente della Proloco "Albert Porreca", organizzatrice della manifestazione, a rassegnare le dimissioni pur garantendo la rappresentanza legale dell'Associazione nel portare a termine un importante progetto Europeo chiamato "John Fante c'est moi".

Il Presidente Antonio Di Fabrizio dichiara: un evento di tale portata, forse unico in Abruzzo, non potrà garantire seguito negli anni fin quando non verrà compresa la differenza tra il garantire ORDINE PUBBLICO (quanto richiesto) e il fare REPRESSIONE PUBBLICA (quanto adottato). "

antonio di fabrizio

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



Dopo aver gustato le prime pizze fritte come antipasto si chiede al primo amico che si incontra qual'è il piatto più prelibato da assaggiare: Mi hanno consigliato di tutto, dalla porchetta al pasta con il farro, dalle sagne a pezzi alle pallotte cace e ove. Non era semplice, comunque il venerdì sono andato alle pallotte cace e ove preparate da Antonina dell'Agriturismo Troi-

Un pò di gusto



Carlo Di Colantonio, cuoco di Piane D'Archi che preparava le Sagne e fagioli e gli strozzapreti al profumo di bosco

lo, buonissime, un piatto conteneva 5 pallotte annegate in un sugo da paura. Mi diceva Antonina che ne aveva preparate 4500 di pallotte che dovevano bastare per venerdì e sabato ma già a metà serata di venerdì ne aveva consumate oltre 3000.... andavano che è un piacere!!!

La sera di sabato siamo andati al "ristorante" vicino al campo sportivo,

su Via del trappeto. C'era un cuoco di Piane D'Archi, Carlo DI COLANTONIO, della scuola alberghiera di Villa Santa Maria. preparava le sagne e fagioli e gli strozzapreti al profumo di bosco: veramente gustosi, me ne sono mangiati due piatti, uno per ciascuna ricetta. Devo dire che sa cucinare veramente bene, da 1 a 10 sicuramente 10. Complimenti a chi l'ha scelto. So che anche suo fratello Gianni, che stava alla torre ha avuto molto successo con il Farro di Buonanotte così come il cuoco di Torricella Matteo Fuca che preparava i ravioli con funghi e tartufi della Maiella.

Antonio Piccoli



Un pò di arte

Fra i tanti fotografi che hanno esposto nelle cantine adibite anche a gallerie d'arte, lungo il percorso, su Via della Piazzetta, esponeva Ludovica Scampoli di Pescara. Le foto erano sicuramente molto interessanti fra cui si riconosceva anche qualcuna di Torricella. Di età è molto giovane, ha iniziato da circa un anno a dedicarsi a questa sua grande passione. Utilizza una Nikon D90. Ha già nel suo curriculum alcune mostre fra cui una a Pescara ed una intervista a TVQ, una televisione regionale.

Dal 2 al 16 agosto esporrà nel Comune di Torricella con la mostra fotografica dal titolo "Scorci di tradizione"

Ludovica, nella foto accanto, è originaria di Torricella, è la figlia di Concetta Piccone che a sua volta è figlia di Domenico Piccone (de la penne) e Nella Teti (de la sciabbilette)

Antonio Piccoli

Arte Musica & Gusto

Straordinarie magliette



Sino a notte fonda per sapere cosa c'è dietro un evento del genere

Ed è con grande veglia che, per la quarta volta, stiamo finalmente arrivando all'evento più atteso dell'anno. Più atteso da chi?! Da molti torricellani e non solo.

Sono le 22:15 del giovedì 21, quando, tornando a casa (Selva di Altino)

trovo mio marito sulla poltrona che mi dice: "vogliamo andare un po' su, a vedere che si dice?" Sono stupita, un po' per l'orario, un po' per il suo modo di chiederlo, ma... la curiosità è tanta, e subito accetto.

Ore 23:00: arrivo a Torricella, e... nel vecchio borgo sembra stare in pieno giorno. Il vento

non manca, ci fa compagnia anche nei momenti più inquieti. Saliamo alla torre e vediamo il sindaco con delle signore, membri del direttivo, a fissare con corde robuste gli striscioni degli sponsor lungo le ringhiere in ferro. Altri che legano i bidoni per l'immondizia, che a distanza di qualche ora invaderà le strade del nostro paese.

Mio marito si affaccia sulla piazzola, esposta ai quattro venti, dove andrà ad accendere i barbecue per le "marrocche". "Speriamo che calmi il vento, senno come faccio con il fuoco?" pensa ad alta voce.

Scarichiamo l'attrezzatura pesante e... decidiamo di affacciarci alla base operativa di tutto il grande evento.

Ore 23:50: alla sede della Pro Loco, mi rendo un pò conto di cosa sta succedendo, di cosa c'è veramente dietro un evento del genere: vedo i grafici che si consigliano su come inserire i nomi degli sponsor sul sito (www.artemusicagusto.com); mi avvicino e vedo grande sulla schermata il count

Anche la vigilia è da vivere

down che segna 20h 10min 35sec. L'emozione sale in gola. Non avevo mai visitato il sito, ma curiosa, da lì a qualche giorno, mi vedo tutti i particolari delle quattro edizioni. Che evoluzione! L'anno scorso si sono stima-



Una bella immagine delle Coste durante "L'EVENTO" di Carlo Di Marino

te ca 30.000 presenze, e quest'anno? Continuo ad osservare e vedo qualcuno che sta davanti allo schermo con diverse finestre aperte sulle varie previsioni meteo: "l'anno scorso Mosè ha spaccato le acque in cielo", dico "speriamo bene domani e dopodomani!" "non pioverà!" mi dicono con sicurezza.

Mi piace questo gruppo positivo. Vedo che, nonostante l'ora, le mille cose da fare ancora, per poi affrontare due notti bianche in tutti i sensi, non mancano le presenze delle forze lavoro e mi meravigliano le persone di una certa età, lì pronti a chiedere se c'è qualcos'altro da fare o se possono andare a dormire.

Ore 00:20: ecco tornare il segretario con un suo collaboratore: "Dove siete stati?" chiedo curiosa. "Abbiamo ora finito con i fotografi, hanno preparato le esposizioni per le foto, abbiamo chiuso tutte le postazioni a chiave".

Mi permetto di fare una domanda per-

sonale: "Ragà, posso avere delle frecce per scrivere le insegne?"

"fai pure, in quel cartone ci sono tutte le frecce e colori che vuoi." Allora mi siedo, e mentre faccio le mie frecce continuo ad osservare il via vai della folla. C'è qualcuno che entrando esclama: "Qui ognuno pensa a fare i suoi!" Nessuno risponde. Effettivamente sono tutti impegnati a svolgere i propri compiti.

Ore 00:50: "Oggi ci hanno mandato queste pizzelle, se qualcuno le vuole..." non finisce ancora di parlare che già ci sono delle mani aperte. E da lì a poco che si accende una discussione sulla ricetta delle pizzelle. Eh già, la Pro

Loco ha preparato una postazione per le pizzelle alla nutella, con diverse signore esperte: "ma quale ricetta faranno? Quella con un cucchiaino e mezzo di olio? Con vaniglia o senza? Con tuorli e albumi sbattuti separatamente o no?" Ognuno ha la sua ricetta che, ovviamente, è la migliore, perché da sempre la fa così. Ma questo segreto lo lascio all'immaginazione di chi le ha poi gustate.

Intanto l'orologio segna le 01:15, quando si decide di andare a dormire. Il resto lo lascio ai ricordi di chi è stato nell'onda di persone che ha invaso il paese e reso unico anche quest'anno il grande "festival del festival nel festival". Oltre 32.000 teste, divise più o meno in egual numero tra il venerdì e il sabato, grazie alla saggia scelta di chi ha deciso quali artisti prendere e come dividerli nelle due serate.

Complimenti a tutti gli "attori" e a tutti gli "spettatori".

Marianna Piccoli

Festival Musicale Vincent Persichetti

Torricella 16-17-18-19 agosto



Prima edizione del Festival Vincent Persichetti con tanti ospiti da tutta Italia e dagli Stati Uniti



LARRY ALAN SMITH

Larry Alan Smith, Lei è stato allievo di Vincent Persichetti e suo “successore”. Il suo rapporto con Persichetti è stato molto stretto anche perché le vostre radici sono abruzzesi. Cosa ci può raccontare di lui come persona?

Vincent Persichetti è stata una persona straordinaria e un artista di formidabile talento che, per me, fu come un padre. Mio padre scomparve quando ero ancora piccolo e fu Persichetti che mi aiutò nella mia vita musicale. Fu il mio mentore nei primi anni di lavoro. Procurò a me, come ad altri suoi studenti, molte occasioni per far progredire la mia carriera musicale: trovai un editore musicale e una cattedra nella facoltà della Julliard School grazie a lui. Era decisamente leale con i suoi studenti ed era ovvio che desiderasse il nostro successo. Il suo senso dell'umorismo è ciò che non dimenticherò mai. I suoi commenti ironici esprimevano spesso pensieri profondi e lezioni di vita. Egli riusciva a comunicarti approvazione, disapprovazione o incoraggiamento in un unico e stimolante messaggio. Grazie al suo senso dell'umorismo e al suo modo gentile ed onesto di relazionarsi con le persone, era ammirato e rispettato dai suoi colleghi e amato dai suoi studenti. Il genio di Persichetti andava ben oltre le sue capacità di compositore: fu direttore d'orchestra, straordi-

nario pianista, scrittore e scultore. Le sue lezioni alla Julliard erano leggendarie e volevano essere frequentate da compositori e anche dagli esecutori. La sua conoscenza del repertorio era vasta, sapeva a memoria e suonava al pianoforte intere opere musicali, tra cui un illimitato numero di brani di musica da camera e per orchestra.

Dopo che ha recentemente diretto e partecipato ad un grande festival in Virginia con più di 225 eventi, come si senti a partecipare a questo neonato festival a Torricella Peligna?

E' un immenso piacere tornare in Italia ancora una volta e collaborare sia con l'Associazione Musicale Peligna che con l'Associazione Musicale Vincent Persichetti. Dato il rapporto così stretto con Persichetti, sarà profondamente emozionante suonare nel suo paese di origine. So quanto Torricella Peligna significasse per Vincent e voglio onorarlo con la mia partecipazione a questi concerti. I Torricellani dovrebbero essere molto orgogliosi di Persichetti e dell'enorme contributo che ha elargito al mondo della musica. Io e Persichetti abbiamo parlato spesso delle origini italiane che ci accomunano ed è qualcosa che ha formato le vite di entrambi. L'opportunità per un italo-americano di tornare a “casa” è sempre importante. I sacrifici dei nostri genitori, nonni e bisnonni per integrarsi in un nuovo paese come l'America, non possono essere dimenticati, per questo quasi tutti gli immigrati italiani mantengono vive le proprie tradizioni.

Faccio un plauso a Rosanna Persichetti e all'Associazione per l'impegno nel promuovere le opere di Persichetti, una delle più grandi menti musicali del XX secolo per la sua magnifica e creativa musica.



GAETANO DI BACCO

Grande sassofonista con all'attivo concerti in tutto il mondo – recentemente è stato in Cina, Stati Uniti, Europa dell'Est. Il 19 Agosto sarà a Torricella per il Festival Persichetti.

Come si sente a suonare nella sua regione d'origine un compositore così importante per gli USA?

Durante i miei anni di studio e nella mia carriera professionale leggevo spesso questo compositore americano Vincent Persichetti che ha dedicato al sassofono la Parable XI, che non ho avuto mai modo di suonare. Mai avrei immaginato che le sue origini fossero italiane e tantomeno abruzzesi, ma dopo l'incontro con un suo allievo Larry Alan Smith ho scoperto con grande sorpresa che il “Vincent” non era altro che Vincenzo e le sue origini erano abruzzesi di Torricella Peligna! Subito viene in mente l'altro Vincenzo: paese magnifico, ma cosa ha!? Ecco che la mia presenza al Festival, in questa particolarissima occasione, sarà un evento che segnerà la mia carriera in quanto sarà la prima volta che suonerò questa composizione davvero fantastica. Probabilmente sarà anche la prima volta che verrà suonata in Abruzzo se non in Italia.

Com'è nata l'Associazione musicale peligna e quali sono le relazione con il Festival e con Torricella?



Festival Musicale Vincent Persichetti

Torricella 16-17-18-19 agosto

Circa 3 anni fa ricevetti una mail da un compositore e direttore d'orchestra americano, che non conoscevo, nella quale mi annunciava la sua visita. Era Larry Alan Smith. Dopo il nostro incontro mi disse che lui aveva origini abruzzesi, di Raiano (AQ), ed era stato allievo di un altro grande compositore americano di origine abruzzese: il nostro "Vincent"! Mi regalò dischi di sue composizioni e non ho resistito dal chiedergli una composizione per sassofono. Da lì nacque una sincera amicizia che si è concretizzata nell'Associazione Musicale Peligna nella quale io sono Presidente e lui Direttore Artistico. Tra le attività dell'associazione c'è la divulgazione della musica classica tramite l'organizzazione delle Settimane Musicali in Abruzzo nella splendida cornice di Sulmona e della Valle Peligna. Il legame artistico e affettivo di Smith per Vincent ha consentito di stabilire un gemellaggio con l'omonima associazione e già da questo anno, insieme, abbiamo programmato eventi con una larga presenza di musiche scritte dal compositore di Torricella. Sicuramente sarà una piacevole scoperta o riscoperta di questo autore, per noi e per tutti i cultori. Sarà una grande emozione riportare a Torricella, in Abruzzo, un pezzo di storia che ha fatto parte della grande emigrazione degli inizi del 900.

Programma del Festival 16 AGOSTO 2011

Ore 12.00 Presentazione del Festival "Vincent Persichetti"

Ore 17.00 Mediateca J. F. "Dalla parte dell'Ascoltatore"

Una speciale guida all'ascolto a cura del M° Luigi Livi

Ore 21.00 Mediateca. Serata biografica dedicata a Vincent Persichetti



LUIGI LIVI

Lei avrà un aspetto molto rilevante nel Festival poiché sarà presente ogni giorno, dal 16 al 18 agosto con i suoi incontri "Dalla parte dell'ascoltatore". Poiché chiamarli GUIDE ALL'ASCOLTO non è corretto, come li potrebbe definire per fornire una spiegazione al pubblico di Torricella? La "guida" esige un tono accademico per trasferire una presunta conoscenza a chi si presume ne sia privo. Nella mia esperienza di ascoltatore di musica ho incontrato persone estranee al mondo accademico ma assai vicine ai veri e autentici contenuti musicali; da essi ho imparato che per "Ascoltare" serve il silenzio, altrimenti si ascolta soltanto se stessi.

Venire a Torricella per stare "dalla parte dell'ascoltatore", insieme a tutti quelli che lo vorranno, sarà una preziosa occasione collettiva per accogliere i messaggi che la Musica vorrà trasmetterci.

In Italia Vincent Persichetti non è molto conosciuto nell'ambito dei Conservatori, più che altro viene studiato dai compositori e dai jazzisti. Qual'è la sua impressione sul compositore? in relazione alle sue origini italiane?

Lo zio Vincent, come ormai confidenzialmente mi viene spontaneo citarlo, è stato, per me "ascoltatore", oggetto di studio in occasione di vari incontri promossi dall'Associazione Persichetti. Sono grato alla presidente per avermi coinvolto nelle sue iniziative, senza le quali non avrei scoperto la statura morale di questo personaggio, conosciuto in Italia più per il suo trattato di armonia che per la sua musica. Tra i BIG del Festival Persichetti avremo una pianista americana: MAR-

GUERITA OUNDJIAN SMITH. Attualmente insegna e collabora come pianista presso la Scuola di Ethel Walker a Simsbury, Connecticut.

L'oboista JAMES AUSTIN SMITH, interprete e sostenitore della musica da camera e della musica contemporanea.

Le oramai conosciute SERPILLI SISTERS, duo chitarra e pianoforte formato da due giovani musiciste di origine Torricellana: Caterina e Roberta Serpilli che parteciperanno alla serata finale del Festival, il 19 Agosto con la New Chamber Music.

CATERINA SERPILLI che ci proporrà un concerto di musiche per "Chitarra sola".

Infine parteciperà anche EMANUELE DEL BUFALO, creatore della bella immagine che rappresenta il Festival! "Fotografo" ma soprattutto viaggiatore, egli dice di sé "come un pittore che si prepara a disegnare la sua opera d'arte sulla tela bianca". Anche lui si ritrova davanti alla sua tela, una tela gigantesca: il mondo, pronto ed intento a dipingere la sua opera d'arte che non è altro che la sua avventura ora e la sua vita poi". Non a caso Emanuele ci ha aiutato proprio da Vancouver - Canada!

Con protagonisti da tutto il mondo, partirà quindi la prima edizione del Festival Vincent Persichetti! Vi aspettiamo numerosi!

Caterina Serpilli

17 AGOSTO 2011

Ore 17.00 Mediateca "Dalla parte dell'Ascoltatore"

Ore 21.15 CATERINA SERPILLI IN CONCERTO

18 AGOSTO 2011

Ore 17.00 Mediateca "Dalla parte dell'Ascoltatore"

Ore 21.15 Chiesa di San Giacomo I SOLISTI AQUILANI IN CONCERTO

19 AGOSTO 2011

Ore 22.00 Mediateca GRAN CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA

Festival Letterario "Il Dio di mio padre"

Torricella 19 - 20 - 21 agosto

Sesta edizione del Festival letterario dedicato a John Fante



L'evento culturale dedicato allo scrittore italo americano John Fante, originario di Torricella, è arrivato alla sesta edizione con grande attesa del pubblico e dei

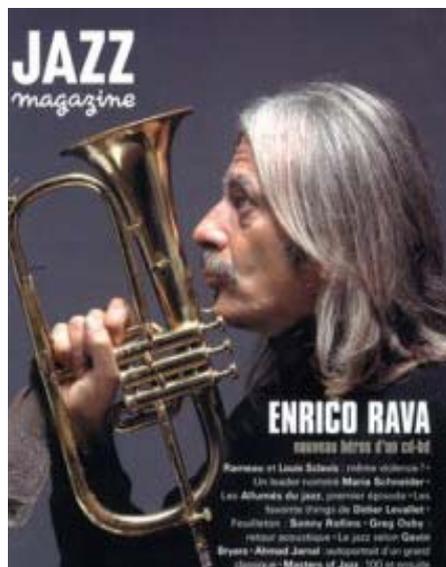
critici. Ormai è diventato un appuntamento molto importante anche per il richiamo turistico di Torricella e della zona, basti pensare che anche il settimanale L'espresso ne ha parlato nella sua rubrica dedicata agli appuntamenti culturali estivi italiani e in quei giorni, come abbiamo piacevolmente constatato negli anni scorsi, i giornali a livello sia regionale che nazionale mandano un loro inviato a scrivere dell'argomento. Infatti nella giuria ci sarà la famosa penna Giulia Alberico.

Come è noto il festival è stato ideato e diretto in tutti questi anni con grande maestria e con grande passione dalla fantiana Giovanna Di Lello, giornalista e filmmaker abruzzese. A coadiuvarla tecnicamente e economicamente, per quel poco che può fare un comune montano come il nostro, è l'Amministrazione comunale e la Pro Loco Albert Porreca. Da due anni si svolge nella mediateca, che porta proprio il nome dello scrittore, in una cornice molto elegante creata apposta per l'evento. L'edizione di quest'anno presenta in cartellone grandi eventi di rilievo e con prestigiose presenze. Il la mattina del venerdì 19 agosto il festival aprirà con una conferenza sul cinema di due produttori romani di origine torricellana Camillo e suo padre Federico Teti. Ci saranno i figli dello scrittore, Victoria Cohen Fante e Dan Fante; Dopo essersi esibito il 20 di agosto in duo con Giovanni Guidi, il 21, domenica, il grande jazzista Enrico Rava presenterà il suo ultimo libro "Incontri con musicisti straordinari. La storia del mio jazz" edito da Feltrinelli.

Non mancheranno le proiezioni, gli incontri e i dibattiti incentrati sulla

GRANDE ATTESA PER OSPITI D'ECCEZIONE

figura e sull'opera dello scrittore e sceneggiatore John Fante. Tra gli altri eventi, la Lectio Magistralis che terrà il filosofo Gianni Vattimo, il 20 agosto



Il 20 di agosto, sabato, ci sarà il grande e famosissimo Enrico Rava, www.enricorava.com, il jazzista italiano più apprezzato sulla scena internazionale e grande appassionato di John Fante, che si esibirà alle 21,30, in duo con Giovanni Guidi al pianoforte

alle 17.45, e l'incontro con il critico letterario, giornalista e scrittore Antonio D'Orrico, il 21 agosto alle 18. Momento fondamentale del Festival sarà, come per le precedenti edizioni, il Premio letterario "John Fante Opera prima", rivolto a scrittori esordienti. La giuria del Premio, composta da Giulia Alberico (scrittrice), Masolino d'Amico (docente universitario, gior-

nalista, critico e saggista) e Francesco Durante (giornalista, critico e scrittore) ha scelto i finalisti di questa edizione: "Un giorno verrò a lan-

ciare sassi alla tua finestra" di Claudia Durastanti (Marsilio), "L'anno delle ceneri" di Giuseppe Schillaci (Nutrimenti) e "Non ci lasceremo mai" di Federica Tuzi (Lantana Editore).

Il Festival, anche quest'anno insignito della medaglia di riconoscimento del Presidente della Repubblica, è organizzato con il contributo dell'Assessorato alla Cultura della Regione Abruzzo, del Consiglio regionale degli abruzzesi nel mondo e della Fondazione CariChieti, dell'Ancitel e della Camera di commercio di Chieti, ed è patrocinata dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali, dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Chieti, dalle Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara e dalla Comunità montana Aventino Medio Sangro.

www.johnfante.org

Il 19 agosto alle 11, per l'apertura del festival è in programma:

Torricellani nel cinema Federico e Camillo Teti

Incontro con il regista e produttore Camillo Teti e apertura nei locali della Mediateca, della mostra dedicata alla produzione cinematografica sua e del padre

ANNEMASSE - TORRICELLA

Dopo oltre un anno dalla visita nella cittadina francese di Annemasse, nell'Alta Savoia, dove una delegazione torricellana, di cui faceva parte il Sindaco Tiziano Teti, fù ricevuta direttamente dal Sindaco di Annemasse sig Christian Dupessey, a fine agosto e precisamente dal 25 al 28, una delegazione francese ricambia la visita. Verrà gruppo di nove persone fra cui il sindaco di Annemasse. Una delegazione in grande stile. Arriveranno nella giornata del 25 di agosto ed ad accoglierli, oltre al nostro sindaco, ci sarà il "Torricellano nel Mondo" Giose Di Fabrizio, in questo periodo in vacanza a Torricella, l'instancabile organizzatore e tessitore di questo importante rapporto di amicizia fra Torricella e Annemasse. Un rapporto iniziato oltre 30 anni fa quando Giose era uno dei tanti emigranti partiti negli anni sessanta da Torricella a cercar lavoro nella cittadina francese. Qui poi lui e tantissimi altri di Torricella

Si consolida il rapporto di amicizia fra le due cittadine

(furono 25 le intere famiglie che emigrarono ad Annemasse) hanno messo le radici e sono stati da tutti apprezzati per la loro voglia di lavorare, maestria e onestà. Ad Annemasse e dintorni i torricellani sono veramente molti, tanto che da sempre vi è stata questa



13 febbraio 2010, Il nostro sindaco in visita al Comune di Annemasse

Il 26 di agosto 2011 il sindaco di Annemasse viene a Torricella e ricambia la visita

ambizione di gemellare le due cittadine. Purtroppo per arrivare al gemellaggio bisogna seguire un percorso burocratico che molte volte ostacola questa

volontà delle persone, pertanto, come si affermò l'anno scorso nel ricordato incontro (vedi n° 12 di Chi'ssi dicie?), si è deciso che sarebbe stato più "fattibile" un concreto rapporto di amicizia. E l'incontro di fine agosto sta proprio a sancire come intendere questa amicizia.

La delegazione sarà ricevuta in maniera ufficiale con lo scambio dei doni, il 26 di agosto nella sala consiliare, poi un dettagliato programma prevede una visita al nostro paese ed il giorno dopo, il 27, un giro turistico nella zona, da San Giovanni in Venere al Castello di Roccasalegna, dal paese vecchio di Gessopalena allo stabilimento della pasta di Fara San Martino. Il 28 la delegazione ripartirà per Roma e quindi per la Francia.

Antonio Piccoli

AVIS... UN'ASSOCIAZIONE CHE CRESCE....

Che dire? Quando un'associazione arriva in 3 anni ad un aumento di donatori del 56%?

Un grande traguardo e non solo, anche perché i donatori non smettono di arrivare, anzi, a volte ti senti commosso nel vedere queste persone, questi ragazzi che con piacere, anche mettendo da parte la paura dell'ago, si prestano al servizio del prossimo. Un grazie di cuore va a quei ragazzi dell'Avis giovani e Pro-loco giovani che il 12 giugno erano presenti alla riuscita della festa "L'Avi Che dire? Quando un'associazione arriva in 3 anni ad un aumento di donatori del 56%?

Un grande traguardo e non solo, anche perché i donatori non smettono di arrivare, anzi, a volte ti senti commosso nel vedere queste persone, questi ragazzi che con piacere, anche mettendo da parte la paura dell'ago, si prestano al servizio del prossimo.

Un grazie di cuore va a quei ragazzi dell'Avis giovani e Pro-loco giovani che il 12 giugno erano presenti alla riuscita della festa "L'Avi Che dire? Quando un'associazione arriva in 3 anni ad un aumento di donatori del 56%?



La festa di AVIS giovani del 12 giugno 2011

contra i bimbi della scuola primaria". La partecipazione ad un evento fa sì che le persone, i ragazzi, i bambini tutti possano essere insieme e, nello stesso tempo, divertirsi ed imparare cos'è la solidarietà, la collaborazione, il senso dell'amicizia e del volontariato. L'associazione, qualsiasi associazione, dà il meglio per unire le persone, fa sì che con la loro presenza

il paese sia unito, senza dare segni di appartenenza politica o religiosa. Se vogliamo bene al nostro paese questo è il nostro compito.

L'8 di agosto l'Avis sarà presente in piazza per l'11° anno consecutivo, con l'autoemoteca di Pescara. In quel giorno ci saranno varie persone dei paesi limitrofi che verranno a donare. Ecco un segno che ci unisce. Nel pomeriggio del 12 di agosto, organizzata dall'AVIS, si svolgerà la passeggiata al Monastero di Tre Confini, dove si parteciperà alla Messa celebrata da Don Giustino. L'ultimo evento, organizzato il 27 di agosto dall'Avis giovani in collaborazione con la Pro Loco giovani, sarà la passeggiata ecologica all'Eremo di San Rinaldo.

Questa è L'Avi, Una associazione che unisce e che dà aiuto a chi soffre.

Paolo Tetiviola

John Fante c'est moi!

Un angolo in alto per la poesia

UN PROGETTO CHE FUNZIONA
Il progetto europeo "John Fante c'est moi" va avanti. Iniziato col corso di scrittura creativa, a cura di Alessio Romano, oggi conta 20 iscritti. Di Torricella e non solo. Alessio è fantastico: ha messo a disposizione il suo talento e la sua empatia per consentire a tutti noi di imparare a esprimerci in vari generi di scrittura. Fino a ora abbiamo elaborato vari racconti: prima del festival dedicato a John Fante verranno letti in pubblico e poi votati. Accederanno quindi al Festival con premio finale per il migliore. I giovani autori sono entusiasti e questo ci fa amare ciò che stiamo realizzando. Il 30 luglio si terrà il corso di giornalismo con Danilo Montaldo. Saremo nel festival di Fante alla Mediateca e

forniremo un prodotto finale che si sta creando pian piano, con l'aiuto di tutti. A settembre ci sarà un corso di Grafica e di Fotografia. Ringrazio il nostro responsabile Antonio Di Fabrizio e la Pro Loco che hanno permesso di poterci attivare in questo progetto e in questi ambiti a volte lontani dalla scuola, ma in realtà utili e decisivi per la lettura e la scrittura e preziosi per la vita di relazione. I prossimi appuntamenti verranno comunicati tramite affissioni. Al di là del progetto europeo sono appuntamenti da non perdere, che fanno sentire parte del mondo culturale e non anche noi, noi che siamo a Torricella Peligna.

Patrizia Salvatore

"...Io che se muovo un dito posso realizzare i miei sogni questa notte voglio andarmene tutto solo dove i sogni non si consumano lieto come un garzone un po' picchiato che ha mille lire in tasca Voglio romperla con te, Vita, strega insaziabile che già hai bruciato il mio ultimo passo e mi rubi di bocca la parola più fresca.. Lascio la schiena su questa muraglia e gli occhi a perdersi in questo cielo stracarico di stelle."
(da "Gilgamesh")

Clemente Di Leo

GIOIELLI E CULTURE

Il 14 di agosto, per l'ottava edizione, su Viale Raffaele Paolucci "ne vedremo delle belle"

E' il 14 agosto, sono le ore 21. le luci sulla passerella sono soffuse, la musica fa da sottofondo all'attesa, il brusio dietro le quinte... sicuramente sono le modelle che stanno facendo gli ultimi ritocchi al trucco. La presentatrice è lì, ad un angolo, le composizioni floreali realizzate da "Il Campo di Giove", di Tamburrino



La sfilata del 2009

Marinella, sono posizionati bene lungo la passerella. È arrivata anche la giuria..la gente inizia ad arrivare, i posti davanti sono pieni, adatti ad avere una buona visuale..

Ecco! Le luci si alzano, la musica assume un ritmo diverso. Stanno per uscire queste giovani ragazze che per questa serata saranno le nostre modelle. Indossano tubini neri e scarpe dai tacchi vertiginosi; le loro acconciature sempre più raffinate ed eleganti, realizzate dalla parrucchiera Gina(Montenerodomo), esaltano il viso, le orecchie ed il collo, cioè i posti dove sono indossati i veri protagonisti di questa manifestazione: i sinuosi ed ammalianti monili realizzati da "Il Soffio di Horus" di Imbastaro Pasquale.

Gioielli e culture: una manifestazione arrivata, quest'anno, all'ottava edizione. È diventato un evento che suscita curiosità ai cittadini ed i turisti di Torricella. Il 14 agosto il Viale Raffaele Paolucci diventa una vera e propria passerella..un defilé dal brand sempre più di pregevoli peculiarità e originalità.

Non mancate a quest'evento!!

Pasquale Imbastaro

Le Ricette

Dopo il Ristorante “Da Ciro” e il Ristorante “Il Paradiso” in questo numero presentiamo L’Agriturismo Troilo di Colle Zingaro, a seguire ci saranno Il Ristorante Capè e l’Agriturismo Persichetti a Fallascoso. Sono tutti di buon livello e con ottime specialità, in ognuno di loro puoi trovare qualcosa di particolare.



Interno dell’Agriturismo Troilo in Contrada Colle Zingaro

L’agriturismo Troilo nasce nel 1992, in contrada S. Giusta, tra le mura di un vecchia casa patriarcale nella quale si rivive tuttora l’arte contadina lasciata in eredità dal padre Troilo Carmine, uomo ospitale, gioviale e generoso.



*Antonina Troilo
La proprietaria e cuoca*

L’attività inizialmente prevedeva solo l’alloggio e disponeva di 4 camere (8 posti letto+uso cucina). Nel 2000 la figlia Antonina Troilo ha dato vita al punto ristoro della stessa azienda sito in via Colle Zingaro dove, 50 anni prima, vedeva la luce l’attività dei suoceri: Mari’ e Mingariell.

E’ stato un po’ come continuare una tradizione iniziata tanto tempo prima, facendo tesoro di insegnamenti ed esperienze preziose.

Il punto di partenza, anche se a distanza di tempo, è stato lo stesso: gentilezza, ospitalità e simpatia. Attualmente il locale, che dispone di una cinquantina di posti a sedere per il ristoro e di un mini-appartamento per l’alloggio, è gestito da Antonina, dal marito Angelo e dalle figlie Alessia e Stefania.

Un aiuto importante è dato dalla mamma Crispina. Ogni dettaglio è curato nei minimi particolari al fine di rendere gli ospiti partecipi e testimoni delle tradizioni locali e della tranquillità ed i profumi della campagna. L’attenzione è prima di tutto nella scelta della qualità dei prodotti e abbraccia la fantasia, la passione e la tradizione nel proporre i piatti che caratterizzano da sempre le succulente pietanze della cuoca.

Coratella di agnello

Ingredienti

1 coratella (polmone, cuore, fegato e frattaglie) di agnello circa 1kg
5 spicchi d’aglio
1 cipolla
1 dl olio di oliva
una manciata di prezemolo tritato
poca farina
aceto
peperoncino
sale

Procedimento

Pulite la coratella, lavatela bene, asciugatela e tagliatela a tocchetti.
In una padella piuttosto larga mettete l’olio d’oliva e quando sarà caldo versate la coratella leggermente infarinata e condita con sale e peperoncino, fate cuocere a fuoco allegro.
Quando sarà ben rosolata e di un bel colore d’oro, bagnate con uno spruzzo di aceto, fate evaporare aggiungete il prezzemolo tritato e servite ben calda.

Amaretti abruzzesi

Ingredienti

1 kg di mandorle miste (amare e dolci) sbucciate e finemente tritate
1 kg di zucchero,
10 chiare di uova montate a neve
Farina
Burro



Preparazione

In una ampia ciotola unite lo zucchero con le mandorle e le chiare d’uovo montate a neve.

Amalgamate bene il tutto e fate riposare per circa 3 ore.

Trascorso il tempo spolverizzate la spianatoia con un pò di zucchero e farina ed unite l’impasto. Create delle palline e adagiatele sulla teglia del forno imburrata (potete utilizzare anche la carta da forno) e fate cuocere a 150 gradi per circa 30 minuti.

DON GIUSTINO ROSSI, 50 ANNI DI PROFESSIONE MONASTICA (16 luglio 1961 / 16 luglio 2011)

In occasione del 50° anniversario della professione monastica di don Giustino Rossi ho voluto rivolgergli alcune domande sulla sua vita partendo dall'infanzia, lui ha gentilmente risposto con quattro pagine fronte retro che riassumo per motivi editoriali. Alla domanda "quando don Giustino ha ricevuto l'illuminazione della vita monastica" ha risposto ripercorrendo a ritroso la sua vita, affermando che tali chiamate sono decise da Dio fin dal seno materno, ma da piccolo non aveva percepito tale realtà, solo con il passare degli anni si è reso conto del dono ricevuto dal Creatore. Alle altre mie domande risponde: "mio padre Giustino, dal quale



Il Monastero di Tre Confini, costruito ristrutturando la casa paterna, è stato inaugurato nel 2007. Ogni anno, nel mese di luglio, si festeggia San Giovanni Guadalberto, Patrono dell'ambiente e della Guardia Forestale,

deriva il mio nome religioso, morì in Albania nel marzo 1940, a mia madre, vedova a 19 anni, le consigliarono di risposarsi, io rimasi con i nonni paterni i quali dopo le elementari vollero che proseguissi gli studi. Nel 1952 con altri tre ragazzi di Torricella fui inviato nel seminario del Monastero di Livorno dei Padri Benedettini di Vallombrosa.

Nei quattro anni ivi trascorsi cominciai a intravedere una possibile scelta religiosa; nel frattempo i miei compagni di Torricella e di Montenerodomo si ritirarono e rimasi solo. Spesso fantasticavo sul mio futuro, se mi proiettavo con la mente fuori dal monastero provavo una sorta di panico; iniziai così a sperimentare quella norma della Regola che è il voto di stabilità. Talvolta, affranto dalla so-

litudine, dicevo a Gesù "vedi, tutti ti abbandonano, se vuoi proverò io a seguirti". Di una trentina di compagni solo quattro diventammo monaci. La consapevolezza della vocazione si rafforzò con l'andata a Vallombrosa nel 1956; il Maestro, che ci fu affidato aveva il dono della parola, la forza dell'esempio e plasmò in me l'ideale monastico.

Alla fine del noviziato, emisi la prima professione di castità, povertà e obbedienza, indossando l'abito. Quando mi fu consentito un breve ritorno tra i miei familiari, il pensiero di tornare con l'abito mi mise in crisi, ma il Maestro mi tranquillizzò dicendomi che sarebbe venuto lui con me, poi non fu necessario, avevo capito che il mio timore era legato al giudizio della gente. A 21 anni compiuti, il 16 luglio 1961, compleanno della mamma, feci la professione solenne; quest'anno la mamma ha compiuto 90 anni e io 50 anni di professione .. Grazie al Signore! Durante la preparazione alla professione monastica ebbi una singolare esperienza interiore, mi dove-



La tavola imbandita in occasione della festa del cinquantenario di sacerdozio di Don Giustino



Don Giustino Rossi

vo gettare giù da un balcone nel vuoto e al buio fidandomi solo di Dio, era questo il significato della professione, essere soggetto a Dio e sua proprietà. Prima della professione tornai a Torricella per rinunciare ai beni assegnatimi dai miei, il monaco è inabile al possesso perché imita Gesù, povero, casto e obbediente, Dio non ha bisogno dei nostri beni.

Negli anni 70 il Signore mi allenò a conoscerlo come Divina Provvidenza, che ha cura premurosa di tutti i suoi figli.

Ricordo un aneddoto, era l'estate del 1975 e dovevo tornare a Vallombrosa i mezzi pubblici erano in sciopero, pensai allora di servirmi dell'autostop ma provavo vergogna a segnalarlo alle macchine che passavano; ricorsi alla preghiera del rosario, pregando capii la mia miseria poi dissi: tu sei monaco e cerchi l'agio della macchia, proseguì così sereno a piedi sotto un

sole cocente, non molto dopo mi raggiunse una macchina, i due coniugi insistettero che io accettassi di salire, alla fine cedetti. Giunti al paese vicino a Vallombrosa scesi e continuai a

piedi il mio pellegrinaggio ma una persona, sapendo che il giorno dopo

era “festa a Badia” il 12 luglio, si premurò di condurmi in macchina. Qual è la morale di questa storia? fino a quando io ero legato all’agio, il Signore non fece fermare nessuna macchina, ma mosso e illuminato dalla preghiera e abbandonato alla Provvidenza mandò non una ma due auto. L’abbandono alla Santa Provvidenza di Dio ha consentito e consente tutt’ora la vita a Tre Confini.



Il gruppo della Sacra famiglia donata dagli artigiani di Montelucio in Toscana

A questo punto è tempo che accenni qualcosa circa l’incontro con Sorella Lidia, era il 1989 comincio a frequentare Vallombrosa,

io ero responsabile della Foresteria; dopo un anno chiese all’Abate di essere accolta in Monastero, una richiesta ardita, tuttavia la cosa si realizzò, i fu affidata alla Foresteria che era grande e la sua presenza poteva risolvere tanti problemi, oltre che dedicarsi alla preghiera, rispondeva al telefono, teneva pulito l’ambiente, cucinava. La collaborazione tra noi due divenne intensa, con l’impegno cercavamo di far rifiorire l’accoglienza benedettina; lei viveva da eremita in una stanzina di due metri per tre. Instancabile nell’attività, tenace nell’adorazione, appariva assetata delle cose di Dio.

Spesso sognava un misterioso progetto, incominciò a farmi delle domande sulla mia infanzia, sulla mia famiglia, sui miei luoghi d’origine ecc.; una volta sognò una “rosa” che sosteneva si trovasse nella mia casa di famiglia. Avuta l’occasione di tornare a Torricella corsi a visitare la casa oramai in rovina, inserita sul portale sul lato

sinistro della casa c’è tutt’ora una rosa o stella, forse derivata dalla famiglia di “chiss(e) d’la Stell(e)” dal quale mio nonno aveva acquistato la prima casetta. Nel dialogo con Sorella Lidia pian piano emerse un progetto che Dio andava delineando in noi, cominciai a chiedere all’Abate di poterlo realizzare, trascorsero però circa 15 anni. Ci fu concesso di venire nell’agosto

za parte della sua casa più l’arredo.. Il travaglio è stato grande ma non



La grotta della Sacra Famiglia da poco realizzata nella zona antistante il Monastero di Tre Confini

meno meraviglioso l’esito, per grazia di Dio abbiamo vinto la sfida e tuttora con il sostegno della Santa Provvidenza di Dio stiamo completando un po’ all’anno la struttura monastica per una vita di comunità.

Naturalmente la nostra presenza a Tre Confini ha potuto realizzarsi grazie al nostro Arcivescovo Mons. Bruno Forte che è stato ed è, pur avendoci messi in prova, un vero Padre in Dio, Lodia-

Come ogni anno l’appuntamento per tutti è il 12 agosto p.v. alle ore 16.30 lungo il viale del Comune per la “Camminata al Monastero – Le case di Maria di Nazaret” dei Tre Confini.

2004, nel giugno precedente avevo firmato il contratto di ristrutturazione senza sapere come avremmo pagato. Venimmo come avevamo prefissato “abbandonati alla Provvidenza, sostenuti solo dalla pensione di Sorella Lidia.

Fummo accolti da grande cordialità, il primo stato d’avanzamento dei lavori lo pagammo con un bonifico giunto a nostra insaputa, fu uno shock! questi avvenimenti straordinari ci convinsero sempre più della bontà dell’iniziativa. Dopo un certo tempo ci giunse la notizia che la signora Giuseppina Fresu di Firenze aveva destinato a noi la ter-

mo il Signore!”.

Qui termina il racconto di don Giustino, aggiungo solo che il Vescovo, in occasione del 50° anniversario durante la celebrazione della messa,



Il muro di recinzione in pietra del Monastero, attualmente in costruzione,

nell’omelia, ha voluto ringraziare don Giustino e Sorella Lidia per il loro impegno ed ha invitato tutti a recarsi nel monastero dei Tre Confini da don Giustino, paragonandolo ad una fonte di acqua fresca in cui dissetarsi.

1911-2011 Cento anni dello Stendardo di San Rinaldo

Un gruppo di cittadini fallascosani, con a capo Ennio Di Pietrantonio, ha organizzato i festeggiamenti per ricordare i cento anni della donazione dello Stendardo di San Rinaldo

Quest'anno lo Stendardo di San Rinaldo, custodito sotto teca ed esposto nella chiesa di Fallascoso, compie cento anni e noi Fallascosani lo vogliamo festeggiare con grande onore. Per comprendere un po' la sua storia, vorrei ricordare come già a metà dell'ottocento, qualche nostro compaesano partì per il Nuovo Continente, anche se la grande ondata migratoria si ebbe tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento. Sbarcati nel "nuovo mondo" questi emigranti si sparsero un po' ovunque. Un mio bisnonno sembra sia stato sceriffo addirittura a Portland, sulla costa del Pacifico. Altri si fermarono nelle miniere del Colorado, attirati dal miraggio dell'argento. A Durango, a Denver e dintorni esiste oggi una nutrita comunità torricellana. Il padre di John Fante ci arrivò agli inizi del '900. Molti altri si fermarono in Pennsylvania, nei sobborghi di Philadelphia, trovando lavoro nella costruzione della linea ferroviaria locale. Nel 1904 fu costituita a Philadelphia la "Società Italiana di Mutuo Soccorso di San Rinaldo". La Società voleva promuovere un sentimento sociale e fraterno, accumulare un fondo di solidarietà come sussidio in caso di malattia dei soci e provvedere alla loro sepoltura e a quella delle loro mogli. La Società che all'origine doveva essere perpetua purtroppo fu sciolta nel sessanta. I tredici nomi ricamati sullo Stendardo, forse erano i fondatori della Società, o responsabili oppure chi contribuì economicamente alla sua realizzazione. E' curioso



Lo Stendardo di San Rinaldo, donato nel 1911 da emigranti fallascosani in America

vedere sullo Stendardo come alcune parole oppure i nomi dei nostri emigranti col passare del tempo si sono adeguati alla pronuncia americana, cosa usuale per gli emigranti italiani in America, infatti cittadini è diventato "cittatini", Piccerelli "Piccerelli", Di Pietrantonio "Di Pietrantonio", Carmine "Carmino",

vedere sullo Stendardo come alcune parole oppure i nomi dei nostri emigranti col passare del tempo si sono adeguati alla pronuncia americana, cosa usuale per gli emigranti italiani in America, infatti cittadini è diventato "cittatini", Piccerelli "Piccerelli", Di Pietrantonio "Di Pietrantonio", Carmine "Carmino",

Nicola "Nicolò", Olivieri "Oliviero" e non ultimo Giuseppe in "Guiseppe". Tornando al 1911, gli iscritti alla società di mutuo soccorso, memori delle loro origini, commissionarono uno Stendardo, in onore di San Rinaldo patrono di Fallascoso, che quest'anno compie appunto un secolo di vita. Fu confezionato con pregiato tessuto in seta a Philadelphia da un certo Lambert e presenta sul fronte l'immagine per intero di San Rinaldo e in basso a destra in piccolo il nome del suo autore, sul retro invece presenta, oltre la data e Ardmore, il sobborgo dove si era trasferita nel frattempo la società di mutuo soccorso, i nomi di coloro che furono forse i fondatori della società, o forse i nomi dell'allora suo direttivo o forse più semplicemente i nomi di quelli che contribuirono economicamente alla sua realizzazione. Non sappiamo quando

questo stendardo sia stato rimandato in Italia nella chiesa di Fallascoso, sembra ad ogni modo che durante la seconda guerra mondiale sia stato sotterrato insieme con altri oggetti di pregio e di valore, sia pure solamente affettivo, per evitarne la depredazione. Nel 1986 sono andati



La chiesa di san Nicola a Fallascoso, dove è custodito Lo Stendardo di San Rinaldo

scoso, sembra ad ogni modo che durante la seconda guerra mondiale sia stato sotterrato insieme con altri oggetti di pregio e di valore, sia pure solamente affettivo, per evitarne la depredazione. Nel 1986 sono andati

ad Ardmore da mio zio Filippo Piccirelli, nipote a sua volta di quel Domenico Piccirelli (fratello di suo padre Luigi), che fu tra i fondatori della Società di Mutuo Soccorso, citato nel "Banner" ossia nello Stendardo, come lo chiamano lì in America. Zio Filippo voleva notizie dello Stendardo, di cui, francamente, non sapevo nulla, e mi pregò di interessarmene. Ne 1990 finalmente sono riuscito a farlo restaurare con il contributo

generoso dei compaesani in America e delle mie amicizie tra i tecnici dell'Istituto Centrale per il Restauro.

Con competenza e bravura mio fratello Mario Luigi ha realizzato una teca, nella quale lo stendardo è tuttora custodito.

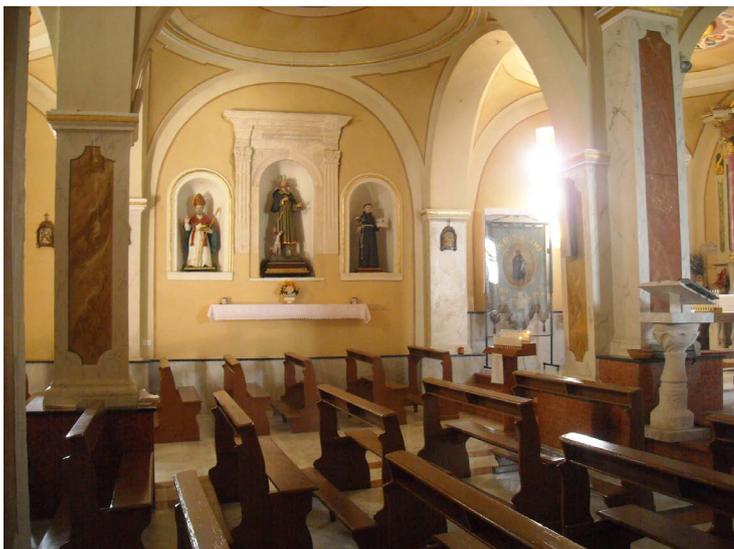
Ora è portato in solenne processione solamente due volte l'anno, il 27 e il 28 di agosto, festa appunto di San Rinaldo, il nostro Santo protettore.

In ogni modo chiunque avesse notizie certe sullo stendardo, sulla sua storia o sui nomi che vi compaiono, mi



Sul retro dello Stendardo sono riportati alcuni nomi, probabilmente dei sottoscrittori per la realizzazione dello Stendardo

scriva
(enniofilippo.dipietrantonio@virgilio.it)



Interno della chiesa di San Nicola. Sullo sfondo si nota la teca dove è custodito lo Stendardo di San Rinaldo

La festa del centenario

Le feste del 27 e del 28 saranno celebrate come sempre.

Il 24, il Comitato Promotore del Centenario organizza una conferenza in mediатеca.

Il dott. Lucio Cuomo parlerà dell'origine dei nostri cognomi, e della nostra storia e Don Giuseppe Di Pietrantonio ci parlerà della vita di San Rinaldo.

In mediатеca ci sarà anche una rassegna fotografica del compaesano Tommaso Falcone che vive e lavora in Belgio.

In serata nella chiesa di San Nicola soprano Valentina Coladonato, nostra compaesana, terrà un concerto su musiche di Vincenzo Bellini, Francesco Paolo Tosti ed autori napoletani.

Il 25 in piazza di sera, concerto di musica leggera del compaesano Enrico Olivieri.

Il 26 ci divertiremo con il Karaoke con un simpatico intervento a sorpresa.

Agosto a Fallascoso

Durante il mese di agosto ovviamente faremo la solita cena in piazza, con giochi per bambini e ragazzi. Ci sarà la partita di pallone tra scapoli e ammogliati, tornei di carte e bigliardino e altro.

Cercheremo di organizzare visite guidate nella vicina zona archeologica di Juvanum e lungo gli antichi "tratturi" di cui la zona è ricca.

A conclusione dei festeggiamenti, ci sarà il "dopo San Rinaldo" con spaghettata notturna in piazza, e canti fino all'alba.

LO SPORT

Ettore De Luca: Il nuovo presidente della società sportiva

Con grande entusiasmo abbiamo accolto la notizia della ricostituzione della Società sportiva del Torricella Peligna. Si è iscritta al campionato di 3° categoria, quindi da settembre si torna a vedere le partite nel nostro campo sportivo. Dopo un anno di completo silenzio e dopo i fasti della precedente squadra, giunti a soli 5 minuti dalla "eccellenza", la voglia di tornare a calpestare i campi da gioco era tanta. Dalla composizione della dirigenza subito si notano alcuni "sempre presenti", come Piero Di Iorio e Carmine Piccirelli ma anche nomi nuovi come appunto il Presidente Ettore De Luca. Per questo gli abbiamo rivolto alcune domande.

D. Sappiamo che sei di Macerata, come mai ti trovi dalle nostre parti?

R. Sono un maceratese doc, lavoro nella ristorazione e turismo. Negli ultimi 8 anni sono stato Presidente del "Macerata 1921", associazione calcistica che tuttora milita in 3° categoria. A Macerata ho incontrato la mia compagna della vita che è di Torricella ed insieme, un anno fa, abbiamo fatto la scelta di far crescere i nostri figli qui.

D. Dopo i fasti della recente storia del Torricella calcio, ricominciare da zero è sicuramente una sfida.

R. Negli anni scorsi ho seguito la squadra via internet e dai giornali locali e rimarrà nella storia quello che è stato fatto in pochi anni, ma il calcio è anche questo: alcune volte dal paradiso all'inferno il passo è breve. Però ricominciare da zero a Torricella non è certamente un'impresa perché sono convinto che ci sono tutte le condizioni per far bene. La società è determinata e la comunità pronta a partecipare. Con la mia esperienza sto cercando di unire le forze e sviluppare il progetto polisportiva, coinvolgendo vecchi e nuovi dirigenti. Il primo risultato è stato che, mettendo da parte vecchie ruggini, siamo riusciti a formare un gruppo di 17 soci fondatori, che ringrazio per la fiducia accordatami. La nuova dirigenza è così composta: oltre

a me ci sono i vice presidenti Antonio Ottobrini e Nicola di Marino, il segretario Carmine Piccirelli, il tesoriere Piero Di Iorio, i consiglieri Bruno Elpidio, Tiziano Teti, Giuseppe Piccone, Sergio Evangelista, Domenico Cianci, Angelo Piccirelli, Nicola Piccoli, Maurizio Piccone, Nicola Ficca, Luciano Di Fabrizio, Gianluigi Del Duca, Angelo Di Luzio. Con la disponibilità dell'Amministrazione abbiamo una



Ettore De Luca

sede, negli ex locali della biblioteca del palazzo scolastico, e fra i progetti abbiamo intenzione di intitolare il campo a Nino Rossetti, meglio conosciuto come Catena, e rinfrescare lo stadio con murales coinvolgendo i ragazzi del paese. Da poco abbiamo allestito un'esposizione fotografica al Bar Grottino delle vecchie squadre di calcio. Infine abbiamo partecipato il 9 luglio ad un torneo di beneficenza a Macerata. Insomma siamo nel pieno dei "lavori in corso" e con una parola d'ordine: far divertire i nostri ragazzi creando una società equilibrata e che duri nel tempo.

D. Quali traguardi vi ponete per il prossimo anno e per gli anni a seguire?

R. Non ci sbilanciamo e siamo realisti, quest'anno sarà un rodaggio per tutti, non ci poniamo limiti in campionato e come società dobbiamo strutturarci in modo solido, cercando di creare le condizioni anche per avviare altri sport.

D. Forse uno dei problemi della precedente società è stato quello di non aver saputo coinvolgere la cittadinanza, avete pensato come invertire la tendenza?

R. Cercheremo di mantenere vivo l'interesse dei tifosi organizzando eventi come il veglione storico di fine

anno, comunicando settimanalmente via mail, sms, facebook, orari partite luoghi e risultati, inserendo sul nostro sito le cronache e altre notizie. A tal proposito ci tengo a far sapere che alla data odierna abbiamo raggiunto la quota di 213 associati che ci stanno aiutando finanziariamente per poter allestire la struttura in generale, inoltre, cosa importante, voglio sottolineare che nessun giocatore prende un euro.

D. La precedente società aveva alcuni sponsor che quasi da soli sopprimevano alle onerose spese per campionati come la prima categoria e addirittura per la promozione. Hanno speso sì, ma hanno ottenuto traguardi inimmaginabili per Torricella, record di vittorie e di gol, passaggi di categoria a ripetizione, sono stati 5-6 anni fantastici per il Torricella calcio. Per la 3° categoria serve poco ma pur sempre soldi. Come cercate di sovvenzionarvi? avete anche voi uno sponsor danaroso che ama il calcio e che finanzia?

R. Sotto il punto di vista economico siamo consapevoli delle nostre forze e confidiamo nell'aiuto delle attività commerciali. Sono sicuro che possiamo creare qualcosa di importante e duraturo. Nel calcio ci sono molte strade per gestire le società, noi abbiamo scelto il calcio vecchio stampo, rivalutando i veri valori dello sport. Sappiamo che è la strada più difficile, ma noi crediamo in un calcio "cuore e attributi". Concludo facendo un appello a tutti i torricellani: contribuite e partecipate per creare una bella storia dello SPORT a Torricella Peligna, solo se si è uniti si vince.

LO SPORT

Pino Piccone L'allenatore

Schietto, simpaticissimo, tecnicamente preparato, Pino Piccone a domanda risponde. Con allegria.

Da giocatore ad allenatore: quale ruolo ti si addice di più??

Diciamo che per quanto riguarda il ruolo di allenatore per me è una novità, quindi tra qualche anno si potrà vedere se è un ruolo che mi si addice...

Potresti dirmi come pensi andrà questa stagione ?

Previsioni è impossibile farne, almeno per quanto riguarda i risultati. Ma una cosa è certa: comunque vada sarà una bella esperienza per me e spero anche per i ragazzi.

Finalmente una polisportiva a Torricella: pensate anche ad altri sport oltre che al calcio?

La polisportiva è nata con tanti bei progetti, per quest'anno esclusivamente per il campionato di "terza", ma in futuro potrebbero esserci tante belle sorprese.

Ti auguro il meglio da questa esperienza, soprattutto perché sarà una squadra "nostrana", caratteristica molto desiderata dalla gente di qui. Avremo molti derby con i paesi vicini: vuoi dire qualcosa al riguardo?

I tanti derby che andremo a giocare (e sottolineo giocare) saranno un bel momento di incontro con altri ragazzi dei paesi circostanti. Momenti di sport e di sana rivalità. Ma naturalmente cercheremo di vincere.

Un giocatore del Torricella del passato che ami ricordare e con cui ti scontreresti ancora??

I giocatori del Torricella con cui ho avuto il piacere di giocare sono tanti e tutti resteranno nei miei ricordi più belli. Forza Torricella...e grazie Torricella!

Quanti giocatori sono proprio di Torricella nella prima squadra che inizierà il campionato? Se ci sono già dei ruoli ben definiti, ci faresti qualche nome?.

Per il momento posso dire che di Torricella saranno una quindicina di ragazzi. Altri sei o sette dovremo prenderli nei paesi limitrofi. Per i ruoli dei ragazzi è ancora tutto da vedere. Vorrei fare un bel lavoro e non dare ruoli specifici; mi piacerebbe che in questo primo anno i ragazzi potessero imparare a giocare in più parti del campo, a tutto vantaggio della possibilità di migliorarsi. Questa strategia è consentita dal fatto che molti ragazzi sono davvero giovani. Con loro, che sono ancora in divenire come atleti, questo metodo di lavoro

Patrizia Salvatore

Antonio Ottobrini uno dei 2 vicepresidenti

Metti una serata allegra con musica di sottofondo e il Corso di Torricella improvvisato sala da ballo, ecco la mia intervista ad Antonio, uno dei 2 vicepresidenti della Polisportiva Torricella Peligna. Con in mano un drink affrontiamo 3 semplici domande:

D.Parlami delle motivazioni che hanno reso possibile la nascita della Polisportiva Torricella Peligna.

R.La polisportiva è nata principalmente per ricreare un gruppo veramente apolitico e di aggregazione di tutti i ragazzi di Torricella, a prescindere dall'età, dalla capacità atletica e dall'appartenenza ad altre squadre di paesi limitrofi.

D. Rispetto al passato cosa puoi dirci del futuro?

R. Il nome di Torricella Peligna è arrivato a livelli inaspettati negli anni precedenti, e di certo quest'anno che verrà dovrà essere all'altezza di ciò che è stato fatto negli anni passati. Ricorreremo all'inserimento anche di ragazzi di fuori Torricella, per aiutare a crescere calcisticamente i nostri

"bambini" più giovani. Naturalmente ci saranno vecchie conoscenze che nel Torricella giocavano qualche anno fa, ritornando così a quell'atmosfera di gioco nonché di quotidianità all'interno del nostro bel paesello.

D. Che sai dirci quindi del vostro obiettivo per questa nuova squadra?

R. L'obiettivo prefissato è descritto nelle parole della nostra grande conquista territoriale, ovvero del direttore creativo di Arte Musica & Gusto, Gianfelice Presenza, che ha profeso queste parole sul nostro futuro : "...dobbiamo essere la squadra che vincerà il più gran numero di Terze Categorie con la gente del proprio paese..".

Non c'è che dire, lo sport ha sempre molto successo ed anche molte critiche di certo. Siamo convinti che da adesso in poi, con la partecipazione alle partite ed alle feste, occasioni per parlare di sport non mancheranno a Torricella.

Antonio ha poi raccontato del viaggio a Macerata della nascente squadra per partecipare ad un torneo, organizzato dal Presidente della Polisportiva Ettore De Luca, da poco residente a Torricella. Forse ancora poco conosciuto dai nostri paesani ma già molto attivo e con moltissime idee in testa (teniamocelo da conto).

Patrizia Salvatore



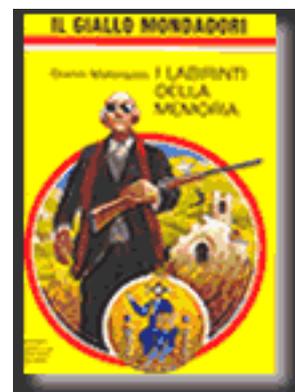
Una delle prime foto della squadra che man mano si va componendo

Autori torricellani in libreria

Laura De Laurentiis



Gianni Materazzo



Dal 13 luglio è in libreria "Il Grande libro italiano del bambino". L'ha scritto per Rizzoli Laura de Laurentiis (collaboratrice di Chi'ssi dicie, torricellana per un mese all'anno). Il libro, che è stato costruito intervistando i più prestigiosi e autorevoli nomi della pediatria italiana, contiene tutto (ma proprio tutto) quello che serve sapere quando in casa arriva un bebè. Può essere definito una sorta di antologia in cui sono raccolte le informazioni scientifiche più nuove relative alla cura del bambino: dalla psicologia, al cambio del pannolino, dai traguardi del primo anno all'allattamento e alla complessa questione dei vaccini, dal modo più giusto per affrontare i piccoli problemi, all'educazione al sonno, dalla fiaba per favorire la buona nanna a un test che misura il livello di "preparazione" nell'ambito della puericultura, dalle cose da comprare come di organizzare la cameretta, nel Grande libro del bambino si possono trovare le risposte a qualsiasi dubbio. Ogni singolo capitolo è stato scritto con la consulenza di alcuni tra gli specialisti più esperti e accreditati, che hanno messo a disposizione delle mamme italiane la loro competenza e le loro conoscenze. È la naturale prosecuzione del grande libro italiano della gravidanza, sempre di Rizzoli, uscito nel 2010 e, come questo, si trova in tutte le librerie, vere e virtuali.

A settembre sarà in libreria la riedizione de "I labirinti della memoria" di Gianni Materazzo. La pubblicazione, come per gli altri tre romanzi dell'autore, è curata da Robin Edizioni e inserita nella collana "I luoghi del delitto". Per i lettori di questo seguitissimo giornale on line, questa è una ghiotta occasione, sia per chi ha già letto il romanzo, e maggiormente per quelli che, per ragioni anagrafiche, non lo conoscono. La storia, che ha naturalmente per protagonista l'avvocato Marotta, è ambientata interamente a Torricella Peligna.

Qui di seguito riportiamo a breve introduzione al romanzo che contiene alcune importanti precisazioni.

“Il luogo del delitto” non è Bologna, questa volta. È un paese di nome Fallascoso, che di tanto in tanto Marotta evoca nostalgicamente, un borgo sperduto tra le montagne d'Abruzzo, dove il nostro avvocato spesso torna, avendo qui le sue radici, oltre che la casa avita, molti parenti e amici, e tanti ricordi. Così come, per quel fenomeno di transfert il personaggio principale del romanzo è non di rado la proiezione più o meno dissimulata dell'autore, allo stesso modo, luoghi, circostanze, persone, ancorché modificate secondo le esigenze narrative, fanno parte del vissuto e della storia di chi scrive. Non è un caso, perciò, che anche Fallascoso, sotto falso nome, non sia altro che il paese di origine dello stesso narratore. Parliamo in realtà di Torricella Peligna, comune in provincia di Chieti, a novecento metri sul livello del mare. Un tempo centro popoloso e importante, dotato persino di Pretura, a causa della massiccia e progressiva emigrazione ha perso il suo ruolo e la sua dimensione.

E' in libreria, a Torricella presso la libreria La Mongolfiera, la recente opera di Antonio Di Renzo
“La Chiesa di San Giacomo”,
Recosconto storico dal XII al XIX secolo sulla CHIESA MADRE DI TORRICELLA

Non l'ho detto a nessuno che sarei tornato. Ma adesso sono qui ad aspettare gli amici di tanti anni fa. Forse sono in anticipo, come al solito. Alle mie spalle c'è la pineta: è un po' invecchiata e grigia, stanca, come noi. Alla mia destra, la strada che va a Colle Zingaro, a Maluento. Di fronte la via principale di Torricella: le case sembrano nuove, hanno più vita. Vedo la parte alta del paese, le Coste e la chiesa. Mi soffermo con lo sguardo sul Corso che nei giorni festivi si riempiva di gente. E'

da qui che si partiva, armati di fiducia e speranza, per una vita migliore. Molti non sono mai tornati. Neanche io. Ma adesso sono qui (per così dire). Gli amici arrivano: sono più di 45 anni che non ci vediamo: abbiamo più pancia e meno capelli, e la salute a volte è un po' così, ma ora che siamo di nuovo insieme non conta (quasi). E' la vigilia di Natale, è ferragosto, è il 31 ottobre, è Pasqua. Ritrovarci è il regalo più bello, è la conferma che oggi è un grandissimo giorno di festa. Noi amici andiamo nella vecchia pineta e accendiamo un fuoco (tutto è concesso nella fantasia) e ci disponiamo a mangiare pane, formaggio, salami e a bere vino cotto. A turno ci diciamo della nostra vita, raccontiamo chi e come siamo diventati, ma non è questo che ci interessa veramente. Sono i ricordi che vogliamo. L'ultimo giorno di ottobre, per esempio. Prendevamo le zucche, le svuotavamo, occhi-nasobocca, una candela accesa. Poi, di sera bussavamo alle porte per avere i biscotti. Ora la chiamano la Festa di Halloween. In quei giorni prendevamo coperchi e pentole poi li legavamo insieme e via per le strade del paese a svegliare tutti. Vi ricordate la Voca, il gioco con le figurine e i bottoni? Dopo la partita non avevamo più un bottone addosso. E quando gio-



Era il 17° compleanno. Di lì a pochi mesi avrei realizzato il mio sogno di viaggiare, vedere, conoscere.

Era l'addio. Nella foto si riconoscono da sinistra: Armando, Nicola e Franco D'Annunzio, Giovanni Antrilli, il sottoscritto, Pietro Ottombrini, Antonio Piccoli, Alessandro Teti, Nicola Porreca, Mimmo Viola, Mario Piccirelli e Gino Di Paolo. Coperta dalla bottiglia c'è Angela, la moglie di Nicola D'Annunzio. Bei ricordi che non si dimenticano, fanno parte di noi, e saranno sempre in noi.

partite di calcio che duravano tutto il pomeriggio. E di sera, al campo sportivo si sparava con il carburo con i barattoli vuoti. Furono i carabinieri a farci smettere una volta per tutte. E le sfide di ogni tipo tra i ragazzi delle Piane e del Calacroce, le ricordate? Sono sicuro di sì, ma è meglio non entrare nei dettagli. E poi c'è la storia dell'oca. Una grossa oca di proprietà delle suore, che si diceva fosse muta. In una serata di noia mortale io e un amico decidemmo di sottrarla. Muniti di un grosso sacco cercammo di attirarla in un angolo del giardino, era grossa e lustra come un cigno, e disgraziatamente tutt'altro che muta. Quando cercammo di prenderla iniziò a starnazzare non come un'oca paesana ma come tutte le oche del Campidoglio. La prendemmo ugualmente, ma mia madre vedendola si infuriò e cercò di bastonarmi. Ma io ero agilissimo e le sfuggii: lei per sbaglio colpì l'oca. La reazione di mia madre mi convince e con l'amico tornai a rimettere l'oca al suo posto. Ragazzate. Cose di tanti, tanti anni fa. Riapro gli occhi e sono di nuovo lontanissimo dal corso e dalla pineta e i vecchi amici non li ho incontrati davvero. Però è un po' come se fosse accaduto, e magari prima o poi succederà.

RAFFAELE PENNA

Caro Chi'ssi dicie?

Nell'agosto 1966 mi imbarcai a Genova sulla Galileo Galilei. Arrivammo a Melbourne, in Australia, dopo 23 giorni. La domanda d'espatrio l'avevo inoltrata dalla Francia, dove mi ero trasferito per sottrarmi al servizio di leva e dove avevo trascorso cinque anni. Lì avevo imparato il francese studiando la sera. A Melbourne non conoscevo nessuno, ma il Governo Australiano si prese cura di me e per 34 mesi mi pagò la scuola per permettermi di imparare l'inglese. Poi mi trovarono un posto di lavoro nella fabbrica di automobili Ford. Ci rimasi per sette mesi. Era un lavoro duro, in mezzo a fiamme, fuoco, rumore e fumo. Non faceva per me: piantai tutto e partii per Sydney, dove restai tre anni a svolgere il mio lavoro di carpentiere, che avevo imparato a Torricella, nella bottega di Orlando Diluzio, e che non avevo mai amato particolarmente. Nel periodo in cui ero alla Ford conobbi un ragazza australiana: era carina, però alquanto "facile". Un giorno mi disse che aspettava un bambino da me: sapevo che era impossibile ma per evitare complicazioni, adducendo la scusa del lavoro troppo pesante, partii alla volta di Sydney. Di lei non ho più saputo niente. La vita da single a Sydney era bella ma spendevo più di quanto guadagnavo. Decisi quindi di tornare a Melbourne dove incontrai la famiglia Colonna, chisse di Ruscie e, in particolare, Umberto Di Martino, il padre di Bambina che poi sposai (purtroppo è morta una decina di anni fa). Dopo un paio d'anni, andando al Consolato Italiano per registrare una nascita, (n.d.r. di chi???) Sarebbe interessante specificare se si trattava, per esempio, del suo primo figlio) vidi negli annunci pubblici che il Consolato Generale di Francia, ubicato poco distante, cercava un Chauffeur-Huissier che parlasse il francese. Mi presentai e dopo due giorni di prove ed esami, fui assunto temporaneamente. Mi trovavo bene, anzi benone. L'anno dopo Jacques Chirac,

l'allora Presidente della Francia, diede inizio agli esperimenti atomici nel Sud Pacifico, nelle isole francesi di Tahiti. Da quel momento incominciò l'inferno: gli australiani erano ostili all'iniziativa, i giornali ne parlavano, gonfiando la polemica e facendo di tutto per alimentare il furore del popolo. E così incominciò il calvario per me: all'epoca, avevo come Console Generale una donna : Isabelle



Tony Cecchini in tenuta da chauffeur

Costa Debeauregard, pare che fosse una nobildonna, comunque era molto patriottica e, per sfidare la gente australiana, mi ordinò di mettere la bandierina tricolore francese sull'automobile ogni volta che uscivamo per recarci a meeting, rendez-vous, conferenze e altri impegni istituzionali. Lei non aveva problemi perché era sempre accompagnata dalla scorta, mentre io ero bersagliato. Chi mi voleva cotto, chi mi preferiva crudo, era inutile spiegare alla gente inferocita che io non c'entravo niente con quella storia. Mi chiudevo in auto e aspettavo. Lo dissi a la "Patronne", come la chiamavamo noi del personale, ma lei mi fece capire: O 'sta minestra o quella finestra. Ci tenevo a tenermi il lavoro, perciò andai avanti. Una sera la "Patronne" aveva un appuntamento con alte personalità locali per discutere sul Nucleare (lo chauffeur sa tutto ma non sa niente, sente ma non sente, vede ma non vede. E' una regola importante di questo mestiere). Al termine dell'incontro, tornò accompagnata da suo marito l'Ambasciatore Australiano. Ci avviammo e in centro ci imbatteremo nella polizia che fermava gli automobilisti per misurarne il tasso alcolico. Un agente

mi fece cenno di accostare, ma dai sedili posteriori dell'auto che guidavo mi giunse un ordine secco: Continuè! Non sapevo che fare, il poliziotto spazientito ripeté l'alt e io fermai l'auto. Apriti cielo! La "Patronne" incominciò a inveire contro il poliziotto, urlandogli che solo lei aveva il diritto di dare ordini a me. Fortuna che suo marito si intromise, mostrando il suo distintivo e così mi fecero proseguire senza esaminarmi. Quella sera, contrariamente a quanto accadeva di solito, avevo bevuto un bicchiere di vino, perché avevo mangiato. Se mi avessero costretto a soffiare nel palloncino avrebbero senz'altro trovato tracce d'alcol: ancora oggi pensando ci rabbrivisco. Adesso sono "à la rétraite", ma ho girato un po' ovunque (specialmente nei paesi asiatici) e ovunque ho lasciato un po' di me stesso, come una pecora lascia un po' della sua lana impigliata nei cespugli che sfiora. A volte mi annoio, a volte prendo l'automobile e parto. La Patronne vive con suo marito in un bellissimo quartiere vicino al mare e quando ha bisogno di qualche servizio mi chiama ancora. Ho chiesto anche a lei il permesso di scrivervi un po' della mia storia e mi detto che ne era felice. Non mi resta che aggiungere che il Consolato fu chiuso dopo il 2000 per mancanza di francesi e fu spostato a Sydney. Mi proposero di trasferirmi ma rifiutai. Il Ministero dei Affari Esteri, nel Journal Officiel scrisse: Monsieur Cicchini Antonio, né le 17 Septembre mille neufcentquarantun à Torricella Peligna, Italie, employer par le Gouvernement de France au Consulat Général de France à Melbourne, Australie, avec honneur, et mérite. Mi venne offerta la Cittadinanza Onoraria, ma accettai solo la medaglia del lavoro. Questa è la storia di un povero emigrante abruzzese, che fra tante peripezie, cercò di fare onore a se stesso e alla propria terra di origine.

ANTOINE CICCHINI

Il Parco della Rimembranza

La data del 7 di agosto 2011 è impressa sul sasso grande all'entrata del Parco della Rimembranza e sicuramente sarà una di quelle date da ricordare, come l'inaugurazione della Torre e l'inaugurazione della Pineta. E' impressa sul grande sasso e sicuramente sarà impressa sul cuore di tutti quelli



La colazione dell'alpino

che l'hanno vissuta questa giornata. Quest'anno in Italia si festeggiano i 150 anni dell'unità d'Italia e si è pensato che da parte di Torricella si



Alla farmacia dell'alpino

potesse partecipare ai festeggiamenti inaugurando la pineta che sta intorno alla Chiesetta degli Alpini, chiamandola "Il Parco della Rimembranza", in considerazione che quei pini furono piantati dalle classi elementari in occasione delle feste degli alberi negli anni a cavallo fra il 58 ed il 64 e che ognuno di quegli alberi erano dedicati ad un caduto torricellano delle varie guerre succedutesi nel secolo

7 AGOSTO 2011 CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

AD OPERA DEGLI ALPINI DI TORRICELLA
E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

scorso. La giornata è iniziata sul largo delle Piane, alle 9 di un azzurro e fresco mattino di agosto che solo Torricella sa regalare, con il suggestivo suonar di banda, che quando la senti a quell'ora non riesci trattenere le lacrime per la commozione. Gli alpini della nostra sezione già avevano apparecchiato lunghe tavole per la classica "Colazione degli alpini" a cui non mancava la famosa Farmacia: tre damigiane di vino a cui attingere senza risparmio. Intanto cominciava il cosiddetto "ammassamento" sulla rotatoria, su quella che da quando è stata realizzata è diventata la sede naturale delle grandi manifestazioni, sia per l'ampiezza della piazza in cui possono entrare comodamente 400-500 persone, sia perché nel punto centrale della rotatoria c'è l'asta dell'alza bandiera. Cominciavano ad arrivare le varie sezioni di alpini: da Montenerodomo, Paglieta, Pratola Peligna, Lama dei Peligni per finire ad Atessa, a cui quest'anno si sono



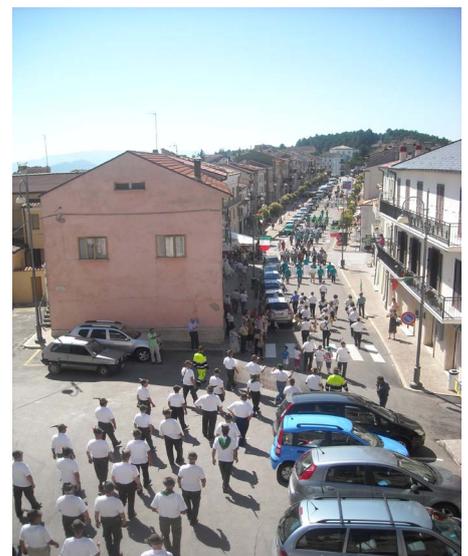
Le autorità presenti

aggiunti il labaro della Polizia di Stato ed il labaro dell'associazione Nastro Azzurro. Erano in tanti, tutti belli con le loro magliette o camicie di colore diverso ad identificare la sezione di appartenenza.



l'alza bandiera

Ormai li conosciamo bene gli alpini: sì, sempre uguali, ma come sempre belli, allegri, altruisti e disponibili. Intanto inizia la manifestazione che segue uno studiato programma e con una speaker, Francesca, che dava i tempi e le spiegazioni ad ogni-



Il lungo corteo degli alpini

na delle fasi, dall'alza bandiera alla posa delle corone. Si comincia con la presentazione delle autorità presenti

fra cui, oltre al sindaco di Torricella, Nicola Rotondo, sindaco di Torricella all'epoca della piantumazione del parco, il Presidente della Comunità montana Antonio Innaurato, Ugo Falcone generale in congedo degli alpini, il grande invalido Biagio Rossi, alcuni altri militari di alto grado come



Le maestre delle elementari che insegnavano nel 1964

il generale Silvio Biagini ed il Tenente colonnello Gianni Di Nucci, ma c'erano soprattutto le maestre delle elementari dell'epoca, il 1964, quando si è piantato questo settore della Pineta. C'erano Olga Rosato, Germana Piccone, Nella Teti, Elena Ficca, Rosa Ficca, Pietrina D'Ulisse, Lina Porreca, che portavano, insieme ai loro colleghi maschi (purtroppo in vita non c'è più nessuno), agli alunni a mettere a dimora le piantine di pini.



Due alpini depongono la corona di alloro al Monumento alle Vittime Civili

Dopo l'alza bandiera e l'inno d'Italia il sindaco di Torricella ha donato alle maestre ed ai tanti alunni, ormai ultracinquantenni, le coccardine tricolori in ricordo della manifestazione. Un momento commovente quando il sindaco di adesso ha apposto una coccarda sul bavero della giacca del

sindaco di allora, Nicola Rotondo, novantenne, visibilmente emozionato. Bei momenti! Dopo le fotografie di rito delle maestre insieme agli alunni e le autorità, si è composto lungo il Corso di Torricella (che per queste cose è perfetto, ha la larghezza e lunghezza da fare invidia) un composito e colorato corteo delle varie sezioni di alpini, diretto alla Torre, che quest'anno compie cinquanta anni, il monumento che a Torricella e sul punto più alto ricorda le 110 vittime civili dell'ul-

tima guerra. Qui c'è stato un altro momento commovente della manifestazione quando due alpini della locale sezione hanno depresso una corona di alloro sotto la lapide che riporta tutti i nomi dei civili caduti durante l'occupazione dei tedeschi e la speaker li ha menzionati tutti, scandendo il nome



1964- una foto d'epoca nella gioranta dell'albero. La scolara è Getta Di Fabrizio

Quando Marziale D'Ulisse ha tolto il drappo tricolore sulla targa del Parco della Rimembranza



Quando Marziale D'Ulisse ha tolto il drappo tricolore sulla targa del Parco della Rimembranza

e cognome, uno per uno. Lacrime, fazzolettini e poi applausi liberatori. Da lì si è proseguiti, ricomponendo in modo molto "militare" il lungo corteo

(da sotto li "tirriete" all'entrata del



I due sindaci, di ieri e di oggi

Viale R. Paolucci, un colpo d'occhio bellissimo) verso il monumento della Pineta (Za Filumena) dove è stato depresso un'altra corona di alloro e da lì si è arrivati poi all'entrata del nuovo Parco della Rimembranza, a metà strada fra Villa Troilo e il Cimitero. Qui c'è stata la cerimonia vera e propria



una foto ricordo sotto l'albero dedicato al bisnonno

con il taglio del nastro all'entrata del parco e con Marziale D'Ulisse, il Capogruppo-Presidente della locale sezione degli Alpini, ha tolto il drappo tricolore dal grande sasso dell'entrata, che riporta una targa metallica con il nome del parco e una composizione in ferro opera dell'artista casolano, nonché alpino, Ismaele Rosato che ha voluto donare a Torricella la sua opera.

L'idea di un Parco della Rimembranza e della sua architettura è senza

dubbio efficace: c'è questo grande sasso all'entrata con l'idea del nome del parco e poi un lungo viale ... in salita, come a significare la fatica e il sacrificio, e su questo viale altri cinque sassi, a significare il peso e il dolore che ha comportato ognuna di queste guerre sulla comunità torricellana.

Su ciascuno sono affisse delle targhe in ceramica che ricordano la prima e la seconda guerra mondiale, i dispersi in Russia, le altre guerre succedutesi fra il 1935 e 1945, i partigiani della Brigata Maiella e per finire le vittime civili. Ogni sasso delimita un settore e su ogni albero di questo settore, vi è una piccola targa con il nome del caduto o vittima civile, per un totale di 211 alberi ... "Per non dimenticare". Dopo l'inaugurazione, quando ormai erano le 11,30, Don Giuliano Palizzi, ha celebrato la Santa Messa sul sagrato della chiesetta e le varie autorità hanno ringraziato i convenuti ancora presenti nonostante il caldissimo sole di mezzogiorno.

Un'ultima nota di questa indimenticabile giornata merita il momento in cui i tanti partecipanti andavano trovando l'albero su cui era affisso la targa di un proprio congiunto e quindi il farsi fotografare accanto al "SUO" albero, magari insieme ai nipoti o bisnipoti a cui spiegare il significato di quegli alberi e quella particolarità di avere ognuno un nome.

Antonio Piccoli



Uno dei 5 sassi con la targa

Graditissimo dono di Carlo Crivelli, Torricellano nel Mondo 2010

Il 6 di agosto era in programma un concerto dell'Orchestra Città Aperta fondata e diretta da Carlo Crivelli, musicista e scrittore di musiche per colonne sonore. Già dall'anno scorso, in una intervista al nostro giornale, aveva



promesso di far suonare la "sua" Orchestra a Torricella, magari in pineta. E così era programmato. Purtroppo nel pomeriggio del 6 agosto ha piovuto molto rendendo impraticabile il prato della Pineta, cosicché si è scelto di suonare nel salone della medioteca. La solita riserva. Menomale che c'è la medioteca, si direbbe, ma mai scelta fù così giusta. L'orchestra di 12 elementi con strumenti a fiato ed a corde si è disposta a semicerchio con il direttore al centro dell'arco. Vi erano oboi, clarinetti, fagotti, corni, violoncello, contrabbasso e vibrafono. Tutti agli ordini del Direttore Marco Lugaresi. Nella presentazione Carlo Crivelli ha sottolineato la professionalità di questi ragazzi dicendo che avremmo ascoltato musicisti capaci di stare agevolmente in orchestre di livello internazionale. Infatti da lì a poco hanno iniziato con "serena-

ta in re minore" di Dvorak, durante la cui esecuzione il numeroso pubblico, silenziosamente assorto, si è liberato alla fine con un fragoroso applauso. A seguire l'orchestra ha presentato quattro opere di Carlo, parti di colonne sonore, ed anche qui il pubblico ha gradito moltissimo, in particolare il frizzante pezzo finale del film "il 7 e l'8". Notevole l'esecuzione al vibrafono di Marco Crivelli. Insomma l'orchestra ha regalato momenti di autentica emozione,



Due immagini dell'Orchestra

considerando anche che Carlo aveva spiegato in precedenza che un'orchestra per colonne sonore richiede orchestrali con la capacità di eseguire le partiture in sala registrazione con pochissime prove d'insieme. Al termine dell'esibizione il pubblico ha richiesto il bis e si è molto congratulato con Carlo Crivelli, ringraziandolo per aver regalato a Torricella una serata così speciale e strappando la promessa di una ulteriore esecuzione per il prossimo anno.

Antonio Piccoli

Hanno partecipato alla redazione —online di questo numero: Laura De Laurentiis, Loris Di Pietrantonio, Antonio Di Renzo, Michelangelo Caiolfa, Rosella Travaglini, Patrizia Salvatore, Saverio Ficca, Valentina Piccone, Carlo Di Marino, Stefania Natale, Marianna Piccoli, Mario Di Fabrizio, Caterina Serpilli, Elio Di Fabrizio, Gianni Testa, Sandro Di Marino.

Hanno collaborato a questo numero: Peppino Peschi, Luciano Calabrese, Alessandro Sibona, Walter Teti, Angelo Di Tommaso, Pasquale Imbustaro, Ennio Di Pietrantonio, Raffaele Penna, Tony Cecchini.

Le foto inserite in questo numero sono di Carlo Di Marino, Antonio Di Renzo, Antonio Piccoli, Anna Maria Di Centra. Direzione, coordinazione ed impaginazione a cura Antonio Piccoli

Copertina a cura di Nicola Piccoli www.nicolapiccoli.it

Per intervenire con articoli, idee, interviste, racconti e tutto ciò che può riguardare Torricella e la nostra zona scrivere a redazionechissidicie@gmail.com

Concorso fotografico ArteMusica&Gusto : I VINCITORI



1° classificato Alter

Straordinari!

Non ci sono altri termini che possano descrivere i risultati della 1° edizione del concorso fotografico estemporaneo ARTEMUSICA&GUSTO.

Considerando le difficoltà tecniche nello scattare di notte, il limite del tema e i tempi ristretti per la correzione e l'invio delle foto, sono un risultato incredibile.

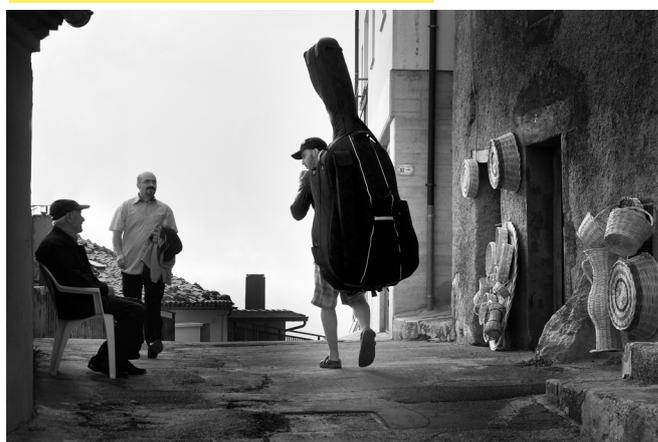
Questi i numeri: si sono iscritti al concorso in 38, di questi hanno inviato le foto 25 autori con 100 immagini nella sezione immagini digitali e 7 autori con 25 immagini nella sezione "colte al volo", scattate con i cellulari. La giuria ha dovuto svolgere un difficile compito nel selezionare le foto vincitrici, tanto che i giurati hanno voluto segnalare 2 foto-



IMMAGINI

2° classificato Paride Bucco

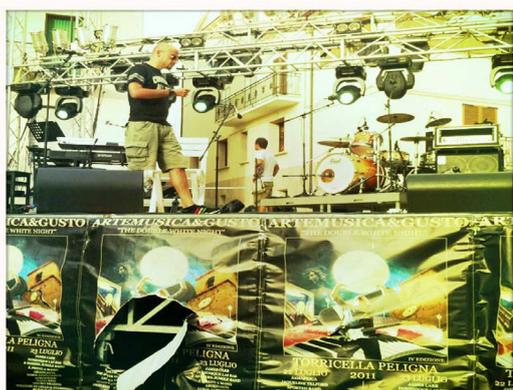
3° classificato Sabrina Menna



1° classificato Antonino Antrilli

-oltre ai premi previsti nella sezione per immagini digitali. Il concorso, insieme alle proiezioni e mostre fotografiche organizzate all'interno dell'importante rassegna torricellana, hanno fatto di TORRICELLA-FOTOGRAFIA la più importante manifestazione foto amatoriale dell'ultimo decennio in provincia di Chieti. L'amministrazione comunale di Torricella Peligna, la Proloco Albert Porreca e il circolo fotografico Fotoamatori Sangro Aventino sono felici e orgogliosi dello straordinario risultato ottenuto.

COLTE AL VOLO con il cellulare



2° Nobile Scutti

3° Fabio Porreca

La premiazione si svolgerà il 10 di agosto alle ore 17,30 in Mediateca, durante la quale si potranno ammirare tutte le 56 foto selezionate in prima cernita.

